Studi sui i Dieci Comandamenti

Di

Harold S Martin

Tradotto e adattato in italiano da

Ora Evangelica 2025

Bible Helps ha concesso all' Ora Evangelica il permesso di tradurre il loro materiale in italiano solo per la distribuzione gratuita sia in formato cartaceo che in formato elettronica.

Tutti i diritti di autore e traduzione sono riservati secondo le leggi internazionali.

© BIBLE HELPS

https://biblehelpsinc.org/

Robert Lehigh, Administrator
PO Box 391
Hanover, PA 17331
United States of America

L'armonia della Legge e del Vangelo.

Crediamo che la Legge Morale di Dio [dieci comandamenti] sia la regola eterna e immutabile del Suo governo morale; che è sacro, giusto e buono; che l'incapacità che le Scritture attribuiscono agli uomini caduti di adempiere ai propri precetti deriva interamente dal loro amore per il peccato; liberarli da questo, e riportarli tramite un Mediatore all'obbedienza non pretenziosa alla santa legge, è uno dei grandi fini del Vangelo, che questa santa legge sia scritta sul cuore del credente nella disposizione rigenerativa che ne si compiace; e che l'obbedienza ai suoi precetti sia realizzata interamente attraverso l'amministrazione dello Spirito di Dio che abita attraverso la fede che opera con l'amore, e dei mezzi di grazia legati all'istituzione della Chiesa visibile. (vedi Rom. 3:31; 7:12; 8:7; 2 Cor. 3:3; Rom. 7:23; Rom. 8:3-4)

Allora Iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo:

'Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù. Non avere altri dii nel mio cospetto.

Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sui figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m'amano e osservano i miei comandamenti.

Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano; perché l'Eterno non terrà per innocente chi avrà usato il suo nome in vano.

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' in essi ogni opera tua; ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, ch'è l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch'è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato. Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà.

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non attestare il falso contro il tuo prossimo.

Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo'.

(Esodo 20:1-17)

Il potere dell'idolatria moderna

1° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible n. 218

Introduzione

Quasi 3.500 anni fa, Dio diede i Dieci Comandamenti. Gli Israeliti erano accampati ai piedi del Monte Sinai e Mosè era salito sulla montagna per ricevere il messaggio di Dio (Esodo 19:3). Il Signore Dio scese sulla montagna in fiamme, e poi, in mezzo a tuoni, fulmini, fumo e un terremoto—annunciò chiaramente ciò che conosciamo come i Dieci Comandamenti.

I Dieci Comandamenti sono l'essenza della legge morale di Dio. Sono le regole di Dio per la vita; sono i suoi standard di condotta; Essi spiegano in modo molto conciso cosa sia davvero il peccato. Così i Dieci Comandamenti sono un indice attraverso il quale gli esseri umani possono discernere tra ciò che è bene e ciò che è male.

Oggi il Vangelo ha soppiantato la Legge. Non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia. Perché allora studiare i Dieci Comandamenti? L'apostolo Paolo risponde alla domanda in Romani 3:31 quando dice: "Rendiamo quindi nulla la legge per fede? Dio non voglia. Sì, stabiliamo la legge." Gesù disse: "Non pensate che io sia venuto per distruggere la legge o i profeti; Non sono venuto per distruggere, ma per adempiere" (Matteo 5:17).

La Legge non ha potere per salvare. Non può conferire una giusta posizione con Dio. Ma ha un uso legale. Rivela il peccato e fa apparire il peccato estremamente peccaminoso. Fu dato che "ogni bocca possa essere fermata e che tutto il mondo diventi colpevole davanti a Dio" (Romani 3:19). Quando una persona esamina queste leggi (i Dieci Comandamenti), dice: "Sono colpevole di questo e sono colpevole di quello"—e vedendo la sua colpa—poi dice: "Devo fare qualcosa al riguardo." E così la legge diventa un maestro di scuola per portarci a Cristo (Galati 3:24). Ci mostra che siamo peccatori e che abbiamo bisogno del sangue purificatore di Gesù.

Il **Primo Comandamento** contiene una rivelazione dell'essere di Dio. Dio dice: "Io sono il Signore tuo Dio che ti ha tirato fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa della schiavitù. Non avrai altri dèi davanti a me" (Esodo 20:2-3). Il Primo Comandamento afferma con coraggio la realtà di Dio ("Io sono il Signore"), e che Dio è una persona profondamente interessata al nostro benessere quotidiano ("Ti ho portato fuori dalla terra d'Egitto").

Nella Bibbia abbiamo una rivelazione di chi è Dio. Dio si rivelò al Suo popolo. Dice: "Io sono il Signore tuo Dio." La parola ebraica è "Yaweh", una parola che significa "eterno" e "autoesistente". Dio dice: "Io sono il Dio supremo, eterno, autoesistente—il donatore e sostenitore della vita." Dio è l'eterno IO AGENTE—colui che sarà in eterno, colui che è sempre stato e colui che è ora. Dio non è come gli esseri umani soggetti alla morte. Ogni generazione di esseri umani appare e poi scompare nel passato—ma Dio sta oltre il passare del tempo. Lui è l'eterno IO SONO. Non smette mai di funzionare.

Poiché Dio è il grande eterno e sempre agisce IO SONO, Egli deve diventare l'unico oggetto del nostro culto. Il nostro affetto non deve essere diviso tra Dio e qualcun altro (o qualcosa). Il Primo Comandamento richiede che abbiamo un amore per Dio più forte di tutti gli altri affetti. Non dobbiamo adorare altri dèi come sostituti del Signore Dio Geova della Bibbia. Dio deve

essere supremo. Non permetterà alcun dio rivale. In altre parole, il Primo Comandamento è un ammonimento contro l'idolatria. Non avrai altri dei "davanti" a Me (oltre a Me, oltre a Me).

Sostituire una persona o un oggetto al posto di Dio è l'essenza dell'idolatria. Per alcuni—è oro; per altri—è moda; Per altri ancora—è fama, intelletto, opinione pubblica, superstizione e una miriade di altre cose. Per alcuni uomini, ogni grande potere della natura è un dio. Vedono il sole splendere e ne sentono il calore, e lo vedono scacciare l'oscurità dal cielo ogni mattina, e dicono: "Sicuramente il sole deve essere un dio." Altri realizzano idoli di legno e pietra modellati secondo le strane immaginazioni delle loro menti non rigenerate. Il dio Moloch era un mostro immenso dall'aspetto temibile con una bocca rossa enorme. Una delle dee degli indiani è una grande statua con una collana di teschi umani intorno al collo. I Greci avevano 30.000 dèi e dee, e poi, temendo di perderne uno solo, eressero una statua dedicata al "dio sconosciuto". Nella nostra società l'idolatria non è tanto una questione di creare dèi di legno e pietra. Tendiamo a venerare dèi di cromo, acciaio e vetro (automobili, case, oggetti d'antiquariato, schermi a colori da 31 pollici, ecc.). La nostra generazione è immersa nell'idolatria—solo che è un'idolatria rispettabile, invece che una idolatria pagana. È una forma raffinata di idolatria invece che una forma grezza.

La Bibbia condanna sempre l'idolatria. Nell'Antico Testamento, Isaia parla ridendo dell'uomo che prende un blocco di legno e con una parte riscalda la sua casa; con un'altra parte cucina la cena; e con un'altra parte dello stesso blocco di legno crea un dio (Isaia 44:9-20). Nel Nuovo Testamento leggiamo: "Non vi ingannate, né fornicatori né idolatri... erediteranno il regno di Dio" (1 Corinzi 6:9). L'apostolo Giovanni dice: "Bambini piccoli, tenetevi lontani dagli idoli" (1 Giovanni 5:21). Il nostro "idolo" è ciò a cui dedichiamo il nostro tempo, la nostra forza, le nostre finanze e la nostra obbedienza. Esistono diverse forme di idolatria contemporanea.

1. Si può fare del denaro e delle cose materiali il proprio dio

Una storia su uno dei McGuffy's Readers racconta di un tirchio che aveva un seminterrato segreto dove aveva accumulato ingenti somme d'argento e oro. Veniva spesso a controllare i soldi e a far scorrere le monete con le dita ossute—ma un giorno un vento forte fece soffiare la porta del suo seminterrato segreto. Una serratura a molla (che poteva essere azionata solo dall'esterno) fissava la porta. L'avaro era rinchiuso con il suo oro e il suo dio. Anni dopo, quando la vecchia casa veniva demolita, alcuni uomini si imbatterono nel suo scheletro disteso sull'argento e l'oro. Aveva fatto del denaro il suo dio e il dio lo aveva finalmente distrutto.

Una delle forme più importanti di idolatria è la preoccupazione per le cose materiali. L'idolatria non è necessariamente "avere" delle cose, ma la "preoccupazione per" le cose. Forse questa preoccupazione materiale è un peccato più comune durante il periodo natalizio. Non c'è molta vera adorazione di Cristo in molte case quando arrivano le vacanze di Natale. In nessun altro periodo dell'anno "l'amore per le cose" occupa così completamente la mente di così tante persone. I negozi diventano affollati. La gente fa shopping sfrenato. I commercianti affermano che ben un quarto delle loro vendite totali di orologi, articoli sportivi e materiali musicali (e molti altri prodotti) avvengono nei mesi di novembre e dicembre. Questo è solo un esempio dell'idolatria che ruota attorno al materialismo nella nostra generazione.

Ovviamente, nessuno di noi adora un vitello d'oro come faceva Israele. Niente di quelle cose pagane per noi! Dimentica il vitello—ma tieni l'oro (o a volte nella nostra società lo chiamiamo

"quella roba verde"). L'idolo per noi può essere l'automobile che ci allontana dai servizi religiosi—o la barca al lago, il giornale domenicale, la televisione o decine di altre cose. Il denaro guadagnato onestamente e usato con saggezza può portare benedizioni inimmaginabili, ma quando sentiamo di poter comprare quasi tutto ciò che vogliamo—sembra che perdiamo qualcosa. Perdiamo un senso di gratitudine e di dipendenza da Dio. Ecco perché il Signore ci ha dato il principio della tutela. Ecco perché Egli dice: "È più benedetto dare che ricevere."

2. Si può fare della propria famiglia e dei propri figli il proprio dio

Qualche anno fa, i giornali di tutto il paese riportarono la straziante storia di un uomo di 46 anni che si è suicidato mortalmente in una cabina telefonica. Nella sua tasca trovarono un disegno a pastello di bambino. Sopra era scritto (di mano del padre) "Per favore, lascia questo disegno nella tasca del mio cappotto; Voglio che venga sepolto con me." Il disegno era firmato in stampa infantile dalla sua piccola figlia, che era morta in un incendio che aveva bruciato il loro appartamento non molti mesi prima. Dopo la sua morte, il padre sembrava non avere più nulla per cui vivere. Fece erigere diverse targhe in memoria della bambina della scuola dove aveva studiato. Disse: "Forse tra dieci o vent'anni qualcuno vedrà una di queste targhe e si chiederà chi fosse Shirley Lee, e forse diranno: 'Qualcuno deve averla amata moltissimo.'"

Sicuramente possiamo simpatizzare con questo padre affranto. Molti di noi hanno anche delle bambine. Ma non c'è dubbio che amasse troppo suo figlio e suo Dio troppo poco. Aveva fatto della sua figlia di 9 anni il centro della sua esistenza. Aveva attribuito il significato e lo scopo della vita a una creatura di carne e ossa come lui. E ognuno di noi è suscettibile a questo stesso tipo di idolatria. È vero—non ci inchiniamo davanti a un'immagine ripugnante per venerarla, ma dentro ognuno di noi c'è la tendenza a fare di qualcosa di meno di Dio l'oggetto dei nostri sentimenti.

3. Si può fare piacere e divertirsi il proprio dio

Paolo parlò di coloro che sono "amanti del piacere più che amanti di Dio" (2 Timoteo 3:4). Lo stile di vita americano è orientato all'idea del piacere. Forse è una macchina sportiva, una partita a poker, un campo da golf o una taverna all'angolo. Qualsiasi cosa che dia una carica; Qualsiasi cosa che almeno temporaneamente soddisfi le voglie di piacere—queste sono le cose a cui molte persone si dedicano. Sono convinti di non poter vivere senza di loro.

Alcuni dicono: "Vivrò solo una volta, quindi tanto vale divertirmi." Il problema è che i piaceri si soddisfano solo per poco tempo e poi torna la solita sensazione di vuoto e vuoto. Come la coppia che litigava per la giostra—voleva salire sul veicolo; Non lo fece. Alla fine lo cavalcò da solo. Quando si fermò e lui si allontanò, lei disse: "Vedi—hai speso i soldi; sei sceso dove sei salito; e tu non sei stato da nessuna parte!" È così con i piaceri.

C'è ovviamente un posto per il tempo libero e il tempo libero, ed è vero che "tutto lavoro e niente divertimento rende Jack un ragazzo noioso"—ma anche tutto il gioco e nessun lavoro può rendere un idolatra. Alcuni si appassionano allo sport e dimenticano tutto il resto. Non è raro che più di 50.000 persone si affollino in uno stadio e guardino una partita di football di domenica pomeriggio (in una sola città). Altri si dedicano alla caccia e alla pesca al punto che si spendono più soldi e tempo in queste imprese di quanti ne siano destinati all'opera del Signore. Cosa è che reclama il tuo affetto? A cosa hai dedicato il tuo tempo, energie e lealtà?

4. Si può fare della magia e della superstizione il suo dio

La superstizione non diminuisce ai nostri giorni di illuminazione ed educazione. Sorprendentemente, è in aumento. Prendiamo ad esempio il numero 13. La maggior parte degli hotel non ha un tredicesimo piano. Le principali compagnie aeree non hanno una fila di sedili numerata tredici sull'aereo. Molti atleti si rifiutano di indossare il numero tredici sulle loro divise. Sepolto da qualche parte nello spirito dell'uomo moderno c'è la vecchia superstizione che sostiene il numero tredici come un numero molto sfortunato. Il dizionario ha un nome per questo — si chiama "triskaidecaphobia" — una paura del numero 13.

Oggi ci sono molte altre superstizioni che afferrano gli esseri umani, tra cui strane idee su trifogli a quattro foglie, specchi rotti, ferri di cavallo e persino gatti neri! Tutti questi rientrano nell'ampio ambito della superstizione e della magia. Ci sono migliaia di persone che incrociano le dita, guardano gli oroscopi e portano amuleti in tasca. Anche alcuni astronauti (che si dice siano persone scientifiche in gamba) portano con sé portafortuna portafortuna nello spazio. Cosa c'è che non va in tutto questo? Alla base della credenza nella superstizione c'è il suggerimento che esistano forze soprannaturali (diverse da Dio) all'opera nella vita di una persona. Le credenze superstiziose implicano in realtà che Dio non sia al controllo di tutto ciò che accade, e quindi è idolatria mantenere una credenza superstiziosa. Ogni volta che ci impegniamo in un'azione superstiziosa, disonoriamo Dio negando che Egli tenga il mondo intero nelle Sue mani.

5. Si può fare della scienza e del progresso scientifico il suo dio

In quasi tutti i campi della ricerca scientifica, negli ultimi anni sono stati compiuti enormi progressi. La scienza ha dato alcuni veri contributi al progresso umano. Ad esempio, nel 1910 una rivista automobilistica consigliava ai turisti che pianificavano un viaggio da Chicago a New York in automobile di prepararsi adeguatamente e di portare con sé le seguenti attrezzature:

- 1. lattine di olio
- 2. Tanta corda
- 3. un blocco e placcaggio
- 4. una fornitura di camere d'aria
- 5. una bobina di filo di rame
- 6. una bottiglia di cherosene (per rimuovere il carbonio dai cilindri)
- 7. una fornitura varia di bulloni e dadi
- 8. un secchio per trasportare acqua del radiatore
- 9. almeno due candele
- 10. Una pompa per pneumatici
- 11. un saldatore
- 12. una lattina di grasso

La scienza ha dato veri contributi nel campo dei viaggi, e probabilmente realizzerà in futuro anche cose ancora più grandi. Ma la scienza non è mai stata in grado di affrontare il vero

problema dell'uomo. La scienza non può impedire agli uomini di peccare e di morire. Perciò non dobbiamo riporre troppa fiducia nella scienza e nell'istruzione. Finché le persone continueranno a peccare e finché noi continueremo a morire, la scienza non potrà essere di aiuto permanente per noi. E così, mentre molte persone adorano l'uomo e le sue imprese, il discepolo di Gesù Cristo deve stare attento a dare credito a Dio e alla Sua grandezza.

Abbiamo menzionato solo alcuni dei dei presenti, ognuno dei quali può renderci idolatri. Nessuna lista di falsi dei è mai completa. Gli uomini possono adorare i loro figli, le loro attività, i loro campi; Alcuni adorano mucche, serpenti, coleotteri e coccodrilli. Il mondo medio venera gli eroi—star del cinema, atleti, intrattenitori, regine di bellezza, ecc.

L'idolatria è sempre stata un peccato che ha afflitto l'umanità. Gli antenati di Abramo adoravano gli idoli. I figli di Israele erano circondati da assiri e cananei e quindi costantemente esposti a ogni tipo di idolatria. Ai nostri giorni milioni venerano idoli di ogni tipo—da quelli che si chinano davanti al sole, alla luna e alle stelle—alle forme più raffinate di idolatria che ci circondano. Ognuno di noi deve fare un giro di ispezione della propria vita. E dobbiamo scacciare qualsiasi falso dio che potremmo trovare lì. Dobbiamo chiedere aiuto a Dio (come dice l'autore degli inni): "Abbattere ogni idolo" e "Cacciare ogni nemico." So che la maggior parte dei lettori di Bible Helps va ai servizi religiosi, recita le loro preghiere e dona un po' di denaro a cause degne di valore—ma c'è qualcosa di meno di Dio che diventa il centro delle tue attenzioni? Il Primo Comandamento dice che non osiamo dividere i nostri sentimenti tra il vero Dio e qualche falso idolo. Il Primo Comandamento è ancora il primo! "Non avrai altri dèi davanti a me."

Se oggi sei venuto a vedere la peccaminosità e l'inganno del tuo cuore; se ti rendi conto che senza l'amore e la misericordia di Dio non potrai mai essere salvato—allora ricorda che Gesù "assaggiò la morte" per ogni persona (Ebrei 2:9); È morto per te; Lui è il nostro unico Rifugio dall'ira di Dio; se non l'hai mai fatto, lascia che Lui entri nel tuo cuore oggi (Apocalisse 3:20).

Immagini scolpite: Falso culto di Dio

2° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible Helps n. 222

I Dieci Comandamenti sono l'essenza della legge morale di Dio. Ognuno dei Comandamenti viene ripetuto ed ampliato nel Nuovo Testamento. I Comandamenti sono le regole di Dio per la vita. Sono standard di condotta di base. Spiegano in modo conciso cosa sia davvero il peccato. I Dieci Comandamenti furono dati affinché ogni bocca fosse fermata e che tutto il mondo diventasse colpevole davanti a Dio (Romani 3:19). Ci aiutano a vedere quanto siamo peccatori e ci mostrano l'entità del nostro fallimento nell'obbedire alle leggi di Dio. Quando guardiamo onestamente a queste leggi, diciamo: "Sono colpevole di questo e sono colpevole di quello"—e vedendo la nostra colpa, diciamo: "Devo fare qualcosa al riguardo"—e così la Legge diventa un insegnante che ci spinge dal Salvatore, Gesù Cristo.

Molti di coloro che si dichiarano cristiani non riescono nemmeno a nominare i Dieci Comandamenti, figuriamoci a tentare di viverli. Lo psichiatra (Dr. Karl Menninger) scrisse un libro intitolato "Che fine ha fatto il peccato?" Dice: "Dove sono i predicatori che salgono sul Monte Sinai, si conferiscono con l'Onnipotente e tornano da noi con le Tavole di Pietra sotto le braccia?" Predicare contro il peccato non è un compito popolare.

Alcuni equiparano erroneamente l'Antico Testamento alla legge e il Nuovo Testamento alla grazia. La verità è che l'Antico Testamento (così come il Nuovo Testamento) è pieno della grazia di Dio quando si tratta delle persone penitite, mentre il Nuovo Testamento (così come l'Antico Testamento) è pieno della legge morale di Dio. Quando leggiamo che "l'amore è il compimento della legge" (Romani 13:10), non ci viene detto che l'amore ha spodestato i Comandamenti, ma che l'amore fornisce un motivo con cui possiamo obbedire. Ora che Gesù Cristo è morto e si è donato per i nostri peccati—e ci ha amati mentre eravamo ancora peccatori—rispondiamo con un amore corrispondente a Lui.

È tanto parte della dottrina del Nuovo Testamento predicare l'obbedienza alla legge morale di Dio quanto proclamare la morte di Gesù Cristo. Quando Paolo dice ai bambini di obbedire ai genitori, rafforza l'istruzione del Nuovo Testamento citando il Quinto Comandamento (Efesini 6:2). Questa è una prova piuttosto solida che i Dieci Comandamenti sono pensati per continuare a essere un regolatore del comportamento cristiano.

Il Secondo Comandamento dice: "Non ti farai alcuna immagine scolpita, né alcuna somiglianza di ciò che è in cielo sopra, o... nella terra sottostante, o nell'acqua sotto la terra; Non ti inchinerai a loro né li servirai." Il Secondo Comandamento è in qualche modo collegato al Primo Comandamento. Entrambi affrontano il peccato dell'idolatria. Il Primo Comandamento proibisce i falsi dèi; il Secondo Comandamento vieta il falso culto dell'unico vero Dio! Il Primo Comandamento dice: "Non avrai altri dei davanti a me." Ci sono dei falsi e non dobbiamo adorarli. Il Secondo Comandamento dice: "Non ti farai alcuna immagine scolpita." Esistono modi sbagliati di adorare il vero Dio e dobbiamo essere vigili di tali forme errate di adorazione.

1. Il Comandamento vieta la rappresentazione errata di Dio

Il culto umano di Dio non può mai essere corretto finché non mantiene nella mente un concetto corretto di Dio. Alcuni pensano a Dio come a un grande vecchio che ha fatto cose meravigliose per Mosè e i Figli d'Israele molti anni fa, ma ai nostri tempi di scienza e progresso è semplicemente superato. Altri pensano a Dio come a una vecchietta in fondo alla strada. È così gentile, gentile e gentile. Cerca di calmarti quando hai paura, e così via. Altri ancora pensano a Dio come a un uomo con un bastone grande. Ogni volta che vuoi divertirti, lui è lì con il suo bastone per pungolare la tua coscienza. Può esserci un po' di verità in ciascuna di queste descrizioni di Dio, ma nessuna esprime tutta la verità. Il Dio della Bibbia si è rivelato come un Essere eterno onnipotente, misericordioso e compassionevole, lento ad irarsi eppure giusto e giusto in tutte le Sue azioni.

Dio è invisibile. Nella sua piena essenza, Dio non ha sostanza materiale né forma corporea, e quindi Dio non può essere visto. Dio è uno spirito (Giovanni 4:24) e uno spirito non ha carne né ossa (Luca 24:39). La benedizione in 1 Timoteo parla di Dio come "eterno, immortale e invisibile." In Colossesi 1:15 leggiamo dell'immagine del Dio invisibile. Questi passi insegnano che Dio non ha una natura materiale o corporea. E poiché la vista vede solo oggetti del mondo materiale, Dio non può essere visto con l'occhio materiale.

È vero che Dio si rivelò agli uomini per brevi periodi di tempo in varie forme fisiche. Apparve a Mosè nel roveto ardente, e a Giobbe nel turbine—ma nessun essere umano ha visto Dio nella sua piena essenza (vedi Giovanni 1:18). Dio non può essere appreso dai sensi. 1 Corinzi 2 lascia intendere che senza l'insegnamento dello Spirito di Dio, non potremo mai conoscere Dio. Dio non è un Essere materiale; Dio è uno Spirito invisibile.

Cosa c'entra tutto quanto sopra con il Secondo Comandamento? La risposta è che l'idolatria non consiste semplicemente nel inginocchiarsi davanti agli dèi di legno e pietra, ma include pensieri su Dio che non sono degni di Lui. Esistono false immagini mentali di Dio così come esistono false immagini di marmo di Dio! Gli dèi degli Egizi e dei Babilonesi ai tempi della Bibbia avevano tutti le loro forme visibili. Quando uno straniero veniva a Babilonia e chiedeva di vedere il dio, il visitatore poteva essere portato al tempio e mostrargli l'immagine. Ma non era così con il Dio della Bibbia. Il nostro Dio è Colui che parlò ad Abramo, e a Mosè, e Colui che portò all'esistenza tutte le cose—ma come il vento che "soffia dove si posa", il nostro Dio non può essere visto.

Com'è Dio? Dio non è come nulla di ciò che possiamo vedere. Dio non è come nulla né come nessuno. Se insistiamo nel cercare di immaginare Dio paragonandolo a un oggetto materiale, finiamo con un idolo—un idolo della mente invece di un idolo fatto con le mani. Per molte persone, Dio è un insieme di tutte le immagini religiose che hanno visto, di tutte le persone più gentili che hanno conosciuto e di tutte le idee più nobili che abbiano mai coltivato. Ma in realtà la natura essenziale di Dio è incomprensibile. Dio può essere conosciuto solo mentre guardiamo le Scritture—solo quando lo Spirito Santo rivela i Suoi attributi al cuore che cerca (1 Corinzi 2:11).

In 1 Re 8:27, Salomone dice: "Ecco a i... Cielo non può contenerti, quanto meno questa casa che ho costruito?" In Geremia 23:24, Dio dice: "Qualcuno può nascondersi in luoghi segreti dove io non lo veda? Non riempio io cielo e terra, dice il Signore?" Ci è difficile comprendere il fatto che il Dio della Bibbia non sia un essere che vive in un corpo, ma piuttosto uno spirito che riempie cielo e terra. Eppure così è. Dio è uno spirito. Esercita il controllo ovunque e in ogni luogo.

2. Il Comandamento Condanna la Corruzione del Culto Divino

Per "corruzione del culto" ci riferiamo in particolare all'uso delle immagini come aiuti al culto—idoli, candele, croci, statue di Gesù, immagini di Maria, ecc. Alcuni ritengono che il Secondo Comandamento significhi che è sbagliato fotografare persone e dipingere paesaggi, perché dice che non dobbiamo fare "alcuna somiglianza con ciò che è in cielo sopra o nella terra sottostante." Ma Dio proibisce somiglianze e immagini solo quando queste sono destinate a essere usate come oggetti di venerazione religiosa. Il Secondo Comandamento non vieta l'uso ordinario di immagini, dipinti e opere d'arte. (Dobbiamo leggere l'intero passo che comprende il Secondo Comandamento, e la parte finale del Comandamento dice: "Non ti inchinerai a loro").

Ciò che il Secondo Comandamento proibisce è il culto delle immagini. Il nostro Signore sta parlando di oggetti di culto—immagini religiose. Se Dio aveva intenzione di proibire immagini, incisioni e altre opere d'arte, allora violò il Suo Comandamento quando pianificò il Tabernacolo dell'Antico Testamento—perché quando Dio diede istruzioni su come costruire il Tabernacolo (e questo avvenne solo pochi giorni dopo aver dato i Dieci Comandamenti)—ordinò ai costruttori del Tabernacolo di costruire somiglianze di animali, frutti e persino angeli (melograni e cherubini, ecc.). Dio ordinò che questi oggetti fossero realizzati perché ognuno aveva un significato speciale, ma mai questi oggetti furono elevati come oggetti di culto.

Dio si aspetta che gioiamo delle bellezze della natura—il blu del cielo, la bellezza del tramonto, la maestosità delle colline e la quiete della campagna. Questi non sono dei. Sono semplicemente opere di Dio—e solo se queste cose diventano oggetti di culto sono vietate dal Secondo Comandamento. Il Secondo Comandamento non vieta l'uso ordinario delle opere d'arte. Quello che condanna è qualsiasi tentativo di rappresentare Dio con una qualche somiglianza—e poi di usare quella forma come aiuto per adorarlo.

Il Secondo Comandamento colpisce un desiderio profondamente radicato nel cuore umano, quello di portare aiuti per il culto di Dio (oltre quei simboli che Dio ha designato nel Nuovo Testamento). Dio è invisibile e intangibile, e quindi alcuni pensano che debbano avere crocifissi, statue e dipinti per comunicare con Lui. Ma come abbiamo notato in precedenza in questa lezione, Dio è uno spirito invisibile, e non è esattamente come nulla nel mondo materiale. Possiamo discernere Dio solo per fede, come vediamo Lui rivelato nelle pagine delle Scritture. Dio è eterno e autoesistente. Non c'è fine al Suo essere né limite al Suo potere. E nel momento in cui un essere umano crea un'immagine, limita Dio e nega la sua essenza completa. L'uomo naturale ha nella mente un desiderio di qualcosa che può vedere, sentire e toccare. Vuole riportare Dio al suo livello di strisciamento. Non ha idea di una religione di cuore, di fede e di spirito.

Ho spesso detto ai miei fratelli cristiani il mio disappunto per le immagini di divinità. La maggior parte dei dipinti di Cristo è apertamente ripugnante. Vedere la calma, la dignità e la tristezza solitamente rappresentate sul Suo volto significa vedere un Cristo frammentato. E per quanto riguarda quelle parti della Bibbia che descrivono i Suoi occhi come una fiamma di fuoco, le Sue gambe di ottone lucido e la Sua voce che suona come il tuono di onde impetuose (Apocalisse 1:13-16)? I dipinti che la maggior parte di noi ha visto limitano Cristo a un solo aspetto del Suo essere. Così lo studente della Bibbia spesso ha una disgusto per i dipinti della Divinità.

Mentre l'apostolo Paolo si trovava sulla grande roccia di Atene (un luogo noto come Mars Hill), poteva vedere l'Acropoli e il Partenone (un tempio dedicato ad Atena, la dea greca della saggezza). Ovunque c'erano altari, templi e immagini—tutto intorno a lui. Erano persone religiose, ma cercavano di adorare un Dio che non avevano mai conosciuto—e così si circondarono di molte rappresentazioni di divinità. Paul fu commosso a parlare con queste persone. Disse, come riportato in Atti 17:29: "Poiché dunque, essendo discendenti di Dio, non dobbiamo pensare che la Divinità sia come l'oro, l'argento o la pietra, scolpita dall'arte e dal dispositivo dell'uomo." In Atti 17:24, aveva detto a queste stesse persone — "Dio non dimora nei templi fatti con le mani"—e ora dice che non dovremmo pensare che Dio possa essere "scolpito dall'arte e dal dispositivo dell'uomo." L'uso di immagini, dipinti e incisioni come aiuti per adorare Dio corrompe solo il nostro culto perché limitano Dio.

3. Il Comandamento richiede che il culto sia mantenuto semplice

La seconda parte del Secondo Comandamento (come riportato in Esodo 20:5) dice che Dio è un Dio geloso—e questo implica che il nostro culto debba essere centrato esclusivamente su Lui. Dobbiamo stare attenti agli aspetti esterni che sono distraenti.

Satana farà tutto il possibile per impedirci di adorare Dio nel modo giusto. Il culto corretto deve essere di carattere spirituale. Dobbiamo adorare Dio in spirito e in verità. L'espressione "in spirito" significa che il nostro culto non deve essere una semplice cosa formale esteriore. L'espressione "in verità" significa che deve esserci completa sincerità nel nostro approccio a Dio.

Alcuni pensano che sia necessario avere un servizio ornato e un ambiente estetico bello per "creare un'atmosfera di culto." Apprezzano il tono di un organo a canne, le opere d'arte in un edificio di chiesa—con la falsa convinzione di aver adorato Dio—mentre in realtà venivano semplicemente stimolati esteticamente. Ma ricordate che il vero culto di Dio non dipende da alcuni intrattenitori di alto livello, né dal bellissimo contesto in cui potremmo trovarci, né dalla formalità dell'incontro. Piuttosto, il vero culto di Dio dipende dalla chiarezza con cui il messaggio della Parola di Dio si diffonde. Ecco perché i predicatori devono concentrarsi sul compito di predicare chiaramente la Parola di Dio.

I primi cristiani si riunivano per il culto nei fienili e in grandi stanze nelle case dei fedeli. Il primo edificio della chiesa fu eretto solo intorno al 230 d.C., e le prime case di riunione erano strutture semplici senza quadri, immagini e vetrate colorate. Solo quando la chiesa divenne tiepida e mondana ai tempi di Costantino gli edifici ecclesiastici furono abbelliti con opere d'arte. Sono rimasta colpita di recente visitando una vecchia casa di riunione per la semplicità del luogo—il piano pianeggiante (senza pulpito rialzato), l'architettura semplice e la mancanza di quadri e ornamenti. Pensa a questa domanda: coloro che insistono su rituali elaborati per il culto manifestano più frutto dello Spirito e più caratteristiche di Cristo nella loro vita, rispetto a coloro la cui forma di culto è più semplice? La maggior parte conosce la risposta. Sono già stato in servizi dove avevano tutte le forme, i rituali, i dipinti ornati e le vetrate colorate—e faceva così freddo che sembrava che dei ghiaccioli pendessero dalle luci.

I nostri servizi di culto dovrebbero sempre essere semplici. Predicare e insegnare la Parola dovrebbero essere centrali. Invocazioni e molta formalità sono davvero superflue. Quando gli uscieri "mettono il cane" e tutti marciano esattamente a passo lungo la navata, e tutti cantano la doxologia, e l'organo suona mentre il predicatore prega—queste cose sono pensate per

stimolare i sensi. E poi, molte di queste formalità richiedono tempo, quindi il messaggio è solo breve. Resta a malapena tempo per rivolgersi a Dio—per ascoltare la severa predicazione della legge di Dio, per ascoltare la denuncia del peccato, per essere sfidati alla fede e al pentimento.

Il Primo Comandamento dice: "Non avrai altri dèi davanti a me." Ci sono dei falsi e non dobbiamo adorarli. Il Secondo Comandamento dice: "Non ti farai alcuna immagine scolpita." Ci sono modi sbagliati di adorare il vero Dio, e dobbiamo essere vigili a tali forme di adorazione errate. Una di queste forme errate è non riconoscere che il nostro Dio è un Dio geloso e che il nostro culto deve essere centrato esclusivamente su di Lui. Abbiamo l'obbligo di eliminare quelle formalità che distraggono dalla chiarezza del messaggio della Parola di Dio.

Il Secondo Comandamento chiarisce che il cristianesimo è una religione di fede. Consiste nel fidarsi di qualcuno che non hai mai visto. Due bambine contavano i loro soldi di un centesimo. Uno ha detto: "Ho cinque centesimi." L'altro disse: "Ne ho dieci." "No" (disse la prima ragazza), hai solo cinque centesimi—gli stessi che ho fatto io." "Ma (il secondo bambino rispose subito), mio padre ha detto che quando tornerà a casa stasera mi darà cinque centesimi—e quindi ne ho dieci." La bambina aveva piena fiducia in suo padre. Sapeva che la sua promessa era sempre più affidabile. E così possiamo fidarci delle parole di Gesù. Egli dice: "In verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna" (Giovanni 6:47). Se sei disposto a fidarti di Gesù, a contare su Lui e a diventare sottomesso a Lui—Egli prenderà la tua vita macchiata, ti purificherà e ti farà diventare una nuova creatura.

La sacralità e la santita' del nome di Dio

3° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible Helps n. 223

Quando usiamo il nome di Dio stiamo parlando del Creatore e del Primo Modellatore dell'universo. Dio è santo e perfetto. Dio è alto e sopra ogni altra cosa. Gli esseri umani, al contrario, sono imperfetti, peccaminosi e semplici creature. Dio merita riverenza, timore e rispetto. Il Salmista dice "santo e reverendo è il suo nome."

Il Terzo dei Dieci Comandamenti dice: "Non prenderai invano il nome del Signore tuo Dio; perché il Signore non terrà incolpevole chi prende il suo nome invano" (Esodo 20:7). Dobbiamo riverire il nome di Dio e non usarlo mai nel modo sbagliato. Tuttavia, nel Terzo Comandamento è incluso molto di più che un semplice divieto di parolacce.

Dio ha scelto di farsi conoscere all'uomo attraverso l'uso di diversi nomi. Più di 300 nomi per Dio compaiono nelle lingue originali delle Scritture. Tutto ciò che Dio è e tutto ciò che fa può essere compreso nei Suoi molti nomi. È "Il Dio Onnipotente", il "Dio Eterno", il "Signore Geova", il "Dio Altissimo", "Yaweh-shalom", Yaweh-nissi", "Yaweh-nissi", "Yaweh-jjireh", il "Signore Dio degli eserciti"—e così via si potrebbe andare avanti. Ognuno dei nomi per Dio usati nella Bibbia descrive qualche attributo del Suo essere e richiede la nostra riverenza verso Lui.

Il nome di Dio è spesso menzionato nelle Scritture: In Malachia 3:16, la Bibbia dice: "Fu scritto un libro del ricordo..." per coloro che temevano il Signore, e quel pensiero sul suo nome." Nel Padre Nostro, preghiamo: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome" (Matteo 6:9). InMatteo 18:20, ci viene detto: "Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro." In Matteo 28:19 ci viene insegnato: "Battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo." Le Scritture non parlano alla leggera del nome di Dio. Il suo nome è sacro e il Terzo Comandamento custodisce l'onore di quel Nome.

È possibile abusare del nome di Dio in diversi modi. Vogliamo sottolineare in questo messaggio che il Terzo Comandamento vieta parolacce, irriverenza e ipocrisia.

1. Il Terzo Comandamento è contro le parolacce

È sempre sbagliato imprecare, imprecare e usare il nome di Dio in modo blasfemo. La nostra è un'epoca di imprecazioni. Un uomo ha una gomma a terra e la maledice. Inciampa su una sedia al buio e la maledice. Ha un pubblico composto da poche persone che vuole intrattenere, quindi pensa di dover imprecare.

Non solo i nomi di Dio sono usati in modo profano, ma anche altri termini biblici sono usati in modo blasfemo. La parola "inferno", ad esempio, è diventata una delle parole più comuni nelle società. Gli uomini dicono: "Fa un freddo cane" o "Piove da morire" o qualche altra frase simile. Un'altra espressione usata con una frequenza terribile è l'abitudine di chiedere a Dio di "dannare" qualcuno o qualcosa. Quella frase è davvero una preghiera malvagia. Chi lo usa in realtà chiede a Dio di condannare qualcuno per soddisfare la propria passione di vendetta. E questo tipo di parolacce davvero travisa Dio. Dio non ha mai dannati una persona. Se uno passa

nell'oscurità esterna, è colpa sua—eppure, alcuni esprimono la speranza che Dio danneggi un altro.

Poi ci sono coloro che evitano l'uso effettivo dei nomi esatti della Bibbia, ma usano sostituti pericolosi. Usano sostituti (come "cielo" e "cielo") per esprimere gli impulsi profani del cuore.

- "Accidenti" e "Accidenti" sono eufemismi per Dio e Gesù
- "heck" e "dann" sono sostituti dell'inferno e del dannato
- "Per l'amor del cielo", "i miei cieli" e "le mie stelle" sono forme di parolacce davanti ai cieli

Gli esperti di linguaggio affermano che col passare degli anni "Dio" è diventato "per Dio" e "per Dio Natale" e "per gomma". "Jesus" divenne "gee whiz", "jeeze" e "gee whillikins." "Cristo" divenne "crista" e "Natale di Jimminy" e "jeepers creepers." "Signore" ha lasciato il posto a "lawdy" e "per l'amor delle leggi". Sferrare queste espressioni nella conversazione quotidiana difficilmente può piacere a Dio.

Chi prende il nome del Signore invano mostra un cartello davanti al mondo che dice: "Sono inimicizia con Dio." Uno dei modi più semplici per pubblicizzare ciò che sta accadendo nel profondo della tua anima è essere disattenti con il tuo modo di parlare. E ovviamente, la parolaccia non cambia mai una situazione. Non migliora mai le cose. Non serve a nulla; non porta mai nulla all'individuo; sminuisce solo il carattere. Una persona che usa insistentemente le parole "inferno", "dannato" e "diavolo"—sta descrivendo la propria destinazione, la propria condizione e il proprio padrone:

- La sua destinazione—inferno
- la sua condizione miserabile—dannazione
- Il suo padrone—il diavolo

E mi viene detto che in molti programmi televisivi queste parole stanno diventando piuttosto comuni. Il poeta William Cowper afferma:

"Mantieni il tuo rango—volgarità disprezza; Giurare non è né coraggioso, né educato, né saggio. Non giureresti sul letto della morte; Pensa; il Maestro ora potrebbe fermarti il respiro."

Ricorda che quando parliamo, la scelta delle parole non è una cosa da poco. Gesù disse: "Perché con le tue parole sarai giustificato, e con le tue parole sarai condannato" (Matteo 12:37). Se ogni tanto bestemmi, o se hai l'abitudine di imprecare, o se usi sostituti di termini biblici in modo leggero—perché pensi che queste cose diano scintilla alla tua conversazione, o perché sei incline alla rabbia e al temperamento irascibile—è meglio che tu riversi la tua anima in confessione a Dio. La questione delle parolacce (che siano di tipo agghiacciante o in forme più raffinate) è una questione seria. C'era un tizio nell'Antico Testamento che litigò con un uomo d'Israele. La Bibbia dice che "ha bestemmiato il nome del Signore e ha maledetto" (Levitico 24:11). Poco dopo fu lapidato a morte, e la Scrittura conclude il racconto dicendo: "Chi bestemmoglierà il nome del Signore sarà certamente messo a morte" (Levitico 24:16).

Alcuni dicono che non intendono nulla con le loro parolacce, o usando i sostituti—ma Gesù condanna anche le parole oziose. Quelle parole "che non intendi" sono proprio quelle parole che Gesù condanna. Se non le pensi davvero, allora non dirle!

Se insisti nel giurare e nel parlare con leggerezza con parole che descrivono gli attributi di Dio—il Signore un giorno porterà una punizione severa. In uno stato del Midwest, un uomo che parlava con il vicino del tempo secco ha iniziato un'esplosione di odiosa blasfemia. Mentre continuava con il suo linguaggio brutto, le sue mascelle si fecero paralisi, la lingua non poteva parlare e cadde a terra come un cadavere. La punizione severa sarà la parte di coloro che prenderanno invano il nome di Dio. Non arriverà sempre immediatamente, ma arriverà. Il Signore non lo terrà senza colpa, dice il Terzo Comandamento.

Imprecare è il segno di una testa vuota. È lo sforzo di una mente debole per esprimersi con forza. Quando un uomo malvagio non riesce a pensare ad altro da dire, spesso impreca. Un piccolo ritaglio si intitola ironicamente "Dieci motivi per cui giuro." Tra le ragioni ci sono queste: "È un segno di virilità; dimostra che ho autocontrollo; Rende la mia conversazione piacevole a tutti; è un segno inconfondibile di raffinatezza e cultura; ecc.» Ma il fatto è che l'uso delle parolacce non è divertente. Colui che giura, deride Dio e sfiora le cose sante, e quindi giurare è al centro stesso della malvagità! Imprecare è un'abitudine volgare, scortese e volgare. È una caratteristica dell'ubriacone e del criminale. Dovrebbe assolutamente essere evitata dal popolo di Dio.

2. Il Terzo Comandamento è contro l'irriverenza

Usare il nome di Dio (o altri termini biblici) con leggerezza, leggerezza o senza considerazione è irriverente e costituisce una violazione del Terzo Comandamento. Ad esempio, è irriverente prestare un giuramento civile. È irriverente presentarsi davanti a un tribunale e dire: "Giuro solennemente di dire la verità e nient'altro che la verità, così Dio mi aiuti." La **parola del cristiano** dovrebbe essere il suo vincolo. Il nostro "sì" significa sì; Il nostro "no" significa no. Non c'è bisogno di chiedere a Dio una garanzia che diremo la verità. Quando si viene chiamati a testimoniare davanti a un tribunale di giustizia, è giusto semplicemente **affermare** che ciò che sta per dire è vero—piuttosto che **giurare** appellandosi a Dio. Quando "affermi", stai semplicemente affermando che dirai la verità per quanto la capisci. La tua parola è il tuo vincolo.

Anche nella conversazione normale, non c'è bisogno di verificare ciò che diciamo usando parole come "Lo giuro" o "Onesto—è vero." Gesù dice: "Che il tuo sì sia un sì semplice e il tuo no un no semplice." Qualsiasi cosa oltre questo ha davvero una macchia di male (vediMatteo 5:37).

È anche irriverente fare promesse vuote. Pensa ai voti matrimoniali (pronunciati in presenza di Dio e davanti a testimoni umani), e poi molte volte i voti vengono leggermente messi da parte. Pensa a coloro che hanno assunto una carica pubblica (giurato con un giuramento in nome di Dio) e poi hanno tradito quella fiducia e quella fiducia. Pensa alla lealtà che abbiamo giurato come membri della chiesa, a essere fedeli e sottomessi alle sue dottrine e pratiche, solo a volte per ignorare quei voti. Il Signore non terrà senza colpa chi fa voti vuoti. Non dobbiamo mai impegnarci a intraprendere una qualche azione e poi non farlo.

È irriverente anche pregare in modo tale che il nome di Dio venga usato in vana ripetizione. I farisei potevano pregare come se nessuno potesse farlo. Pregavano in pubblico in piena vista

di tutti, e la gente poteva sentire ogni parola profonda che pronunciavano in preghiera. Il devoto ebreo aveva fissato orari speciali per la preghiera. Pregava in piedi, con le mani tese, la testa china (alle nove del mattino, a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio)—di solito in qualche angolo affollato dove tutti potevano vederlo. Il difetto era che pregava gli uomini e non Dio. E spesso usava la ripetizione vana nella preghiera. `Alcuni oggi (quando guidano preghiere pubbliche) usano frasi come "Caro Signore", "Signore benedetto" o "Dolce Gesù" più e più volte, in quasi ogni frase di preghiera. Tali frasi, usate ripetutamente, possono diventare un uso irriverente del nome di Dio, e quindi violare il Terzo Comandamento.

Così, quando ci viene istruito a non prendere il nome di Dio invano—l'istruzione include tutto l'ambito dell'irriverenza—l'uso del giuramento civile, la promessa vuota e la pratica della preghiera che ripete con negligenza i nomi di Dio.

3. Il Terzo Comandamento è contro l'ipocrisia

Le persone religiose che parlano di termini biblici e parlano liberamente del Signore Gesù, ma allo stesso tempo non obbediscono alla Sua parola, sono colpevoli di violare il Terzo Comandamento. L'ipocrisia della professione religiosa senza una trasformazione interiore è in realtà una forma di prendere il nome di Dio invano. Gesù parlava in modo sprezzante di coloro che "mi onorano con le loro labbra ma il loro cuore è lontano da me." L'ipocrisia si riferisce all'atteggiamento che confessa Cristo con le labbra ma lo nega con la vita. Questo tipo di blasfemia potrebbe essere peggiore della parolaccia pronunciata con le labbra.

Praticare il culto in modo formale e poi nella vita non approvare ciò che diciamo, significa prendere il nome del Signore invano. Dobbiamo guardarci dal fare promesse a Dio nel canto degli inni, senza pensare a ciò che stiamo promettendo in quelle parole. Non dobbiamo cantare "Sweet Hour of Prayer"—e poi accontentarci di meno di cinque minuti di preghiera al giorno. Non dobbiamo cantare "Blest Be The Tie That Binds"—e poi lasciare che la minima offesa recida quel legame. Non dobbiamo cantare "Getta il tuo fardello sul Signore"—e poi preoccuparci fino a crolli nervosi. Il poeta dice:

"Dio è uno spirito, giusto e saggio; Vede la nostra mente più intima; In vano, verso il cielo alziamo le nostre grida e lasciamo i nostri cuori alle spalle."

È una cosa pericolosa. C'è un senso in cui la parolaccia della chiesa è peggiore di quella della strada. Chi onora Dio con le labbra, e professa di essere seguace di Gesù Cristo, e poi lo nega nella vita quotidiana—farà molto più per ostacolare l'opera del Signore, rispetto all'uomo per strada che usa parolacce giorno dopo giorno, ma non professa alcuna fede in Cristo.

Dobbiamo santificare il nome di Dio nelle nostre vite—evitando l'uso di parolacce; guardandosi dall'usare il nome di Dio con irriverenza; e servendo Dio sinceramente, nella mitezza e nella paura, cercando costantemente di vivere in obbedienza ai Suoi comandamenti.

Un uomo che ama il Signore, tempo fa, si è stancato di tutto il linguaggio sporco che doveva ascoltare mentre lavorava in una fabbrica di Utica, New York—così ha sistemato un pezzo di tessuto (largo dieci pollici e un piede di lunghezza), e l'ha fissato dietro la giacca. Su di essa aveva scritto chiaramente le parole di Esodo 20:7: "Il Signore non terrà senza colpa chi prende il suo nome invano." Ricevette molte segnalazioni dalla Compagnia. In effetti, hanno licenziato l'uomo. Hanno detto che il cartello ha distratto i lavoratori. Ovviamente, le foto di pin-up nude appese per tutto l'edificio non distraevano, ma il suo cartello sì! E sai, probabilmente quei

funzionari della Compagnia avevano ragione. Quel cartello probabilmente distrasse i lavoratori. Ma una parola migliore di "distrazione" sarebbe probabilmente "convinzione". Non credo sia tanto che fossero distratti quanto che fossero stati condannati! Violare il Terzo Comandamento significa infrangere la legge di Dio—e l'uomo ha un senso innato del bene e del male—una coscienza che tormenta la sua pace quando le parole delle Scritture lo fissano in faccia. La Parola di Dio disturba la pace di un peccatore. La Parola di Dio è potente (Ebrei 4:12).

Come può chi è propenso al peccato della parolaccia superare l'abitudine peccaminosa di imprecare? Le madri a volte avvertono i figli che, se non smettono di usare parole cattive si laveranno la bocca con il sapone. Ma lavarsi la bocca con il sapone non eliminerà la causa delle parolacce. Pertanto, un tale rimedio non rimedierà all'uso del linguaggio volgare. La radice del problema è profonda nel cuore. Ci vogliono confessione, pentimento e il potere rigenerante di Cristo per ottenere la vittoria sulle parolacce. Abbiamo prima bisogno della nuova nascita accogliendo Gesù Cristo nei nostri cuori. E poi dobbiamo coltivare un senso della presenza di Dio. Se ricordiamo che siamo sempre in presenza di Dio, saremo più cauti nell'uso del Suo nome.

Pensa spesso a Dio. Pensa a chi è—l'onnipotente e onnisciente Creatore dell'universo. Pensa a ciò che ha fatto—la Sua cura di guardia e la Sua provvidenza sulle nostre vite giorno dopo giorno. Pensa a come Cristo ha sofferto—la vergogna, le scosse e il dolore—tutto per noi. Mentre pensi al Suo essere, crescerà nel tuo cuore rispetto e timore per il Suo nome.

Il Giorno Speciale di Riposo – Sabato/Domenica

4° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible Helps n. 224

[Nota Bene: La parola Sabato deriva dall'ebraico Shabbat che significa Riposo. Il settimo giorno nel piano della creazione fu il giorno in cui si riposo' da tutte le Sue opere (vedi Genesi 1-2). Nel mondo evangelico anglosassone si utilizza il termine Sabbath per indicare anche il Giorno del Signore, cioe' la nostra Domenica perche' in inglese la parola Sunday significa il giorno del Dio sole. ***Domenica:*** *Settimo giorno della settimana; nella tradizione cristiana è giorno festivo e consacrato al Signore: il nome, già usato da Tertulliano sul modello del gr. κυριακή [ἡμέρα], fu introdotto da Costantino in [...] di Cristo, la Chiesa celebrava ogni otto giorni la Santa Cena ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o '****domenica****'». L'istruzione religiosa, la partecipazione all'adorazione e il riposo dal lavoro definiscono la santificazione della domenica.]*

Il Quarto Comandamento dice: "Ricordate il giorno di sabato o [del riposo] per santificarlo; sei giorni lavorerai e compierai tutto il tuo lavoro" (Esodo 20:8-9).

Alcuni di noi ricordano il 7 dicembre 1941. Era una domenica mattina. Pearl Harbor fu bombardata e iniziò il coinvolgimento degli Stati Uniti nella Seconda Guerra Mondiale. Gli strateghi in Giappone avevano deciso che la domenica mattina presto (dopo un venerdì in cui gli uomini dell'esercito e della marina degli Stati Uniti erano stati pagati) sarebbe stato il momento ideale per attaccare. Sarebbe stato il periodo di una generale sbornia dovuta alle feste della sera prima. L'attacco avvenne domenica mattina, 7 dicembre, e gli uomini furono colti di sorpresa. La profanazione del Giorno del Signore da parte dell'America portò a un serio giudizio dal Cielo.

Neemia si recò a Gerusalemme (dopo la prigionia babilonese) e supervisionò la ricostruzione delle mura della città. C'era stato un risveglio spirituale a Gerusalemme, e Neemia era felice. Ma quando tornò in Persia e tornò di nuovo a Gerusalemme, trovò che le prove del risveglio erano praticamente scomparse. I mercanti non ebrei conducevano affari in città il giorno di sabato, così come gli uomini d'affari ebrei. Non c'è da meravigliarsi se i pagani avevano poco rispetto per il Sabato, quando coloro che si dichiaravano il popolo di Dio avevano adottato un atteggiamento così superficiale. Il racconto è riportato in Neemia 13:15-22. Vogliamo notare diverse cose riguardo al giorno di Sabato.

1. L'Ambientazione della Giornata

Fu Dio a dedicare un giorno alla settimana al riposo e al culto. Dio mise da parte il giorno molto prima di dare i Dieci Comandamenti. Il sabato veniva osservato (come un giorno di riposo su sette) fin dall'inizio dell'esistenza dell'uomo sulla terra. In Esodo 16, (**prima** della consegna dei Dieci Comandamenti), ai Figli d'Israele fu istruito di non raccogliere manna in Sabato. Cosa c'è di speciale nel Sabato?

La parola "sabato" non significa un giorno particolare. Non significa nemmeno "settimo" (come alcuni suppongono erroneamente). Le parole "sabato" e "settimo" non derivano dalla

stessa radice. Non hanno alcun rapporto tra loro. La parola "sabato" significa semplicemente "riposo" o "cessazione dal lavoro"—e non deve necessariamente avvenire il settimo giorno. Qualsiasi giorno riservato al riposo è un sabato. Può esserci un sabato, un sabato di primo giorno e, in effetti, può esserci un sabato in qualsiasi giorno.

Vi erano diversi sabbati ebraici (oltre al sabato del settimo giorno). Ad esempio, la Festa delle Trombe è chiamata "sabato" (Levitico 23:24-25), eppure veniva sempre osservata il primo giorno del settimo mese. Ma ogni anno il primo giorno del settimo mese cade in un giorno diverso della settimana!

Il Quarto Comandamento dice: "Ricordate il giorno di sabato." Non dice: "Ricordate il settimo giorno", né dicete: "Ricordate il primo giorno." Dobbiamo "ricordare il giorno **di riposo** e mantenerlo santo." Gli ebrei osservavano il settimo giorno (in memoria dell'opera compiuta della creazione); La chiesa primitiva commemorava il primo giorno (in memoria dell'opera di redenzione completata). Il Quarto Comandamento è scritto in modo tale che entrambi i giorni possano essere osservati, senza comunque violare il Comandamento!

È quasi impossibile selezionare un periodo di tempo particolare (un periodo di 24 ore) e dire che questo è il periodo sacro specificato nella Bibbia per il sabato. Per prima cosa, il calendario è stato modificato più volte dai tempi del Nuovo Testamento, e non abbiamo modo di essere sicuri che il giorno che chiamiamo "sabato" sia nella stessa sequenza del settimo giorno originale della creazione. Il nostro calendario attuale fu rivisto nel 1582 perché le stagioni del vecchio calendario venivano spostate un po' più fuori allineamento ogni anno. E così, dall'alba della creazione, fino agli anni caotici del tempo, non è mai stato tenuto un calendario continuo. Così nessuno può essere assolutamente certo che il sabato e la domenica che osserviamo (qualunque giorno si ritenga giusto) siano esattamente in una sequenza che è un multiplo di 7 dalla settimana della creazione.

Un altro motivo per cui è difficile scegliere un periodo di 24 ore e dire che "questo è il sabato" è la Linea Internazionale del Cambio di Data. La linea immaginaria corre da nord a sud sopra l'Oceano Pacifico. Quando le persone sul lato est della Linea di Data si alzano dal letto—è sabato, diciamo. Ma quando le persone (nella stessa mattina) sul lato occidentale della Linea del Cambio di Data (a poche miglia di distanza) si alzano dal letto—è domenica. Se vivessi in quella zona del mondo, quale chiameresti il Sabato? Questo può sembrare confuso—ma il fatto è che qualsiasi discussione tecnica su quale periodo di 24 ore costituisca il Sabato è una pura perdita di tempo. Coloro che insistono che bisogna osservare il sabato come giorno di riposo per compiacere Dio, stanno distorcendo la verità.

Dalle Scritture è molto evidente che Dio si aspetta che il Suo popolo osservi un sabato (che osservi un giorno su sette), ed è del tutto appropriato che celebriamo il primo giorno della settimana perché è in quel momento che Gesù, con l'esempio, incontrò i Suoi discepoli. Per quanto si può dedurre dal resoconto biblico, Gesù non osservò mai il sabato del settimo giorno dopo il momento della resurrezione. La sera della resurrezione Gesù apparve ai suoi seguaci (Giovanni 20:19), e una settimana dopo (di nuovo il primo giorno della settimana), incontrò i discepoli (Giovanni 20:26). E i cristiani della chiesa primitiva seguirono questo esempio di Gesù, così che poco a poco il sabato del settimo giorno svanì sullo sfondo, e un altro giorno venne in primo piano (il primo giorno della settimana). Atti 20 racconta come l'apostolo Paolo arrivò a Troas all'inizio della settimana, ma rimase e assistette ai servizi domenicali (Atti 20:7).

Era loro abitudine radunarsi il primo giorno della settimana, e noi semplicemente seguiamo il loro esempio.

Alcuni dicono che osservare il Sabato in questa epoca di grazia non sia molto importante. Dicono che i Dieci Comandamenti siano tutti ripetuti nel Nuovo Testamento, tranne il Quarto Comandamento. Ma tali affermazioni sono fuorvianti. Il Quarto Comandamento non è ripetuto parola per parola nel Nuovo Testamento, ma è esaltato nel Nuovo Testamento proprio come lo era nell'Antico Testamento. Gesù fece con questo Comandamento ciò che fece con gli altri nove Comandamenti. Ne ampliò l'ambito e ne spiegò il significato tipico.

Quando Gesù fu criticato per le cose che aveva fatto il sabato, disse: "Il sabato fu fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato" (Marco 2:27). Gesù dice chiaramente che il giorno di sabato (il giorno di riposo) è stato creato per il benessere dell'uomo; Era inteso come una benedizione per l'umanità in generale. Gesù non negò mai la santità del Giorno, né cercò di screditarla come uno dei Dieci Comandamenti. Invece di abbandonare il Quarto Comandamento, lo ha rafforzato! Quando Gesù fu criticato per ciò che fece il Sabato, questo sarebbe stato un buon momento per eliminarlo—se intendeva farlo. Dio aveva detto nell'Antico Testamento che il sabato del settimo giorno è un "segno tra me e i Figli d'Israele per sempre" (Esodo 31:16), ma nel Nuovo Testamento Gesù ha ampliato il campo del sabato e afferma che non è stato progettato **solo per Israele**, ma è stato creato per il bene comune **di tutta l'umanità**. Il Quarto Comandamento è vincolante oggi come lo è sempre stato.

2. Lo scopo del sabato

Gesù disse che Dio aveva messo da parte il giorno per il bene dell'uomo. Ci sono diversi scopi chiari per osservare il Sabato.

(a) Il Sabato è destinato al rilassamento del corpo. Dio ha creato i nostri corpi per sei giorni di lavoro—non sette. È stato dimostrato molte volte che un uomo può fare di più lavorando sei giorni e poi riposandosi un giorno, che lavorando sette giorni su sette senza alcun riposo. Charles Allen racconta di due gruppi di persone ai tempi dei pionieri che stavano andando verso ovest, in California. Una delle parti era guidata da un uomo religioso che fermava ogni giorno del Signore per il culto e il riposo. L'altra squadra (che iniziò nello stesso periodo e più o meno nello stesso posto) era così desiderosa di raggiungere l'oro in California che non si fermò troppo. Gli uomini di quel gruppo guidavano ogni giorno. La cosa sorprendente è che la festa che ha osservato il Sabato è arrivata per prima!

Dio ha creato il corpo dell'uomo dalla polvere del terreno ed è progettato in modo tale da richiedere un riposo adeguato. Dio avrebbe potuto creare i nostri corpi di ferro e pietra, o di cemento, ma ha scelto di farli in modo tale da farli riposare.

(b) Il Sabato è necessario per rinfrescare la mente. Anche se cerchiamo con tutte le nostre forze di tenere Dio nei nostri pensieri ogni giorno della settimana—e molte volte ci riusciamo—tuttavia, nel nostro mondo complicato, sta diventando sempre più difficile farlo. La maggior parte di noi ha la mente ingombrata da centinaia di cose (oltre alle parole misericordiose di Dio), e così nel Sabato, ognuno di noi dovrebbe concedersi la possibilità di rinfrescare la mente con le meravigliose azioni del Signore.

(c) Il Sabato è necessario per restaurare l'anima. Le nostre anime hanno bisogno di essere riempite di tanto in tanto. L'uomo non è un animale—nato per mangiare, lavorare e poi perire.

Ogni essere umano è un'anima vivente creata per vivere per sempre. E abbiamo bisogno di un tempo riservato per nutrire l'anima, un tempo per guardare l'uomo interiore e vedere se siamo adeguatamente preparati per il Paradiso. Il Giorno del Signore è un momento per dimenticare le preoccupazioni della vita e per nutrire l'uomo spirituale.

Così il giorno di sabato è progettato per rilassare il corpo, rinfrescare la mente e restaurare l'anima. Parte del Quarto Comandamento dice: "Sei giorni lavorerai." La vita non è una grande gioia; Dio si aspetta che ogni persona in salute lavori; ma poi, dopo sei giorni di travaglio, è necessario un giorno di riposo per una buona salute.

3. La profanazione del Giorno del Signore

Oggi, la domenica è diventata un giorno per dormire, ricreo, navigare e altre attività. Sta rapidamente diventando un giorno per fare shopping e per grandi eventi sportivi. Ma il Quarto Comandamento dice: "Ricordate il giorno di sabato per santificarlo." Vogliamo ora esaminare brevemente ogni parola del Comandamento.

La parola "santo" significa che deve essere un giorno dedicato all'uso sacro. La parola tradotta come "sacro" significa letteralmente "mettere da parte" o "diverso". Il Sabato è "diverso" nel senso che appartiene soprattutto a Dio. È un giorno che teniamo separato e diverso dagli altri.

La parola "ricorda" significa che dobbiamo pianificare in anticipo. Dobbiamo stare attenti all'orario per andare a letto sabato sera, così da poterci alzare la domenica mattina, rilassati e pronti a partire. I vestiti dovrebbero essere pronti; scarpe pulite; Lezione della domenica studiata—tutto pronto all'alba del Giorno del Signore.

La parola "giorno" significa che abbiamo la responsabilità di mantenere l'intera giornata. Non si tratta di andare al servizio del mattino e poi passare il resto della giornata come vogliamo.

La parola "conservare" significa che dobbiamo **proteggere** e **preservare** la giornata. La parola "tenere" implica che ci sarà una lotta. Neemia imparò che, per mantenere la giornata sacra, doveva chiudere alcune porte della città e mettere guardia in servizio.

Pochissimi sostenerebbero che il nostro sabato debba essere un giorno di centinaia di proibizioni. I farisei ai tempi di Gesù avevano scoperto 1.521 modi con cui si poteva infrangere il sabato. C'erano 39 serie di 39 leggi. Era una violazione del Sabato fare un nodo, portare una penna o anche solo strappare un capello grigio. (Era accettabile strappare un capello nero, ma non uno grigio, perché un capello grigio era uno maturo, maturo e pronto per essere raccolto—e il raccolto di Sababat non era permesso). In altre parole, gli scribi e i farisei avevano fatto del sabato un giorno di schiavitù, e questo divenne un peso per il popolo. E così Gesù ci ricorda in Marco 2:27 che il sabato è stato fatto per il bene e per il suo benessere dell'uomo. In Luca 13 e 14 leggiamo come Gesù abbia privato il Sabato di certe regole fatte dall'uomo che lo avevano reso un peso pesante (vedi Luca 13:10-17; Luca 14:1-6; Giovanni 5:2-18). E quindi non stiamo sostenendo che la domenica diventi restrittiva e oppressiva, e che i cristiani debbano osservare il Sabato sedendosi immobili in un angolo, trascorrendo il loro tempo solo in preghiera e nella lettura della Bibbia.

La nostra osservanza del Sabato deve essere governata dal principio della grazia. La Bibbia non spiega esattamente come dovremmo tenere la giornata—ma una cosa è certa—la domenica non è un momento per armeggiare con l'auto, lavorare in giardino, tagliare l'erba, dipingere la casa o andare a pescare. Il cristiano dovrebbe osservare il Giorno del Signore con tutta la sacra

riverenza con cui la sua nuova natura è in grado di mantenerlo. E quando riconosciamo che uno degli scopi del Sabato è fornire riposo al corpo, sicuramente è una profanazione del Giorno del Signore fare lavoro inutile in quel giorno.

Stephen Girard era un ricco uomo d'affari a Filadelfia e aveva un gran numero di uomini impiegati. Un sabato il signor Girard chiese ai suoi dipendenti di lavorare il giorno seguente. Un uomo si avvicinò alla sua scrivania e disse: "Signor Girard, domani non posso lavorare perché è il giorno del Signore." Girard disse: "Fai come ti ho ordinato, o perdi il lavoro." Il volto dell'uomo divenne pallido. Aveva una famiglia da mantenere e una madre vedova di cui prendersi cura. Ma ha detto: "Semplicemente non posso lavorare la domenica." Girard lo mandò alla cassa e fu pagato e licenziato.

Per tre settimane il giovane camminò per le strade di Philadelphia in cerca di lavoro. Un giorno un presidente di banca chiese a Girard se conoscesse una persona affidabile che potesse assumere come cassiere in una nuova banca che stava per aprire. Dopo un po' di riflessione, Girard diede un nome all'uomo che aveva licenziato qualche settimana prima. Girard lo descrisse al banchiere e aggiunse: "Chiunque perda il lavoro per sostenere il principio dell'osservanza del sabato, è un uomo di cui puoi fidarti con i tuoi soldi"—e il giovane ottenne il lavoro!

Siamo consapevoli ovviamente che Gesù insegnò che le opere di necessità, di misericordia e di pietà sono permesse in sabato. **Le opere necessarie** includono la cura del bestiame. Gesù disse ai farisei che liberarono il bue e lo portarono in acqua il sabato, e non li rimproverò per questo (Luca 13:15). **Le opere di misericordia** includono il ministero dei malati. Gesù guarì l'uomo con una mano appassita, la donna invalida, l'uomo alla Piscina di Bethesda, tutto il giorno del sabato (Luca 14:1-6). **Le opere di pietà** includono attività come la predicazione del Vangelo. Gesù disse: "Non avete forse letto nella legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio profanano il sabato (cioè lavorano nel sabato) e sono innocenti?" (Matteo 12:5; Numeri 28:9). Ci sono occupazioni che richiedono lavoro in sabato, ma tali persone dovrebbero prendersi un altro giorno e ritagliarlo per la preghiera e il riposo.

Se amiamo il Signore, vorremo servirlo **ogni** giorno, vivere per Lui **ogni** giorno e cercare di compiere la Sua volontà **ogni** giorno—ma comunque, un giorno su sette appartiene a Dio in modo molto solenne. **Mantenere il Sabato implica rilassare il corpo.** Questo può includere esercizi come camminare, lettura e attività ricreative in famiglia. **Osservare il Sabato dovrebbe includere il culto.** Secondo il Nuovo Testamento, il primo giorno della settimana era un momento di raduni pubblici (Atti 20:7), di donazioni sistematiche (1 Corinzi 16:2) e di gioia spirituale (Apocalisse 1:10). **Osservare il Sabato dovrebbe includere il servizio.** È necessario molto lavoro se la chiesa vuole portare avanti efficacemente il suo ministero, e ognuno di noi può svolgere alcuni di questi compiti. La domenica è un giorno di opportunità—un giorno per fare visite, studiare, condividere e incoraggiare chi ha bisogno di incoraggiamento.

Una delle dieci leggi fondamentali di Dio è ricordare il giorno di sabato per santificarlo. Il primo giorno della settimana è destinato a concedere all'uomo un giorno di riposo per il corpo e un giorno di culto per l'anima. Ciò che faremo nel Giorno del Signore determinerà in gran parte la forza della nostra vita spirituale. Un po' di verso dice: "Un giorno del Signore ben speso porta una settimana di contentezza e forza per la fatica del domani. Ma un sabato profanato, qualunque sia il guadagno, è certamente un precursore del dolore."

I nostri bisnonni chiamavano la domenica "Il Santo Sabato." I nostri nonni lo chiamavano "Il Sabato." I nostri padri la chiamavano "domenica". La nostra generazione attuale lo chiama "Il weekend." Prendiamo sul serio l'ammonizione di ricordare il giorno di sabato per santificarlo.

La felicità non arriva solo (né nemmeno principalmente) dal mantenere santo il giorno del sabato. La vera felicità nasce da un rapporto giusto con Dio, e diventiamo figli di Dio attraverso la fede in Gesù Cristo. Chi soddisfa le condizioni della salvezza e accoglie Cristo nel suo cuore, diventa una nuova creatura con nuovi obiettivi e nuovi obiettivi nella vita. Se consegnerai la tua volontà alla volontà di Dio come data nella Bibbia, e lascerai che Gesù regni nel tuo cuore—avrai una nuova visione della Parola di Dio. I suoi comandamenti non sembreranno gravi. Il giorno di sabato non sembrerà essere un peso. Attenderai con interesse un giorno di culto, comunione e di ricevere istruzione dalla Parola di Dio.

Quando il Sabato divenne Domenica?

W R Godfrey

È una domanda eccellente, e adoro l'implicazione della domanda, cioè che il Sabato sia cambiato. Parte del problema che affrontiamo oggi è che molte persone pensano che il Sabato sia del tutto superato. Un punto da cui inizierei è con Apocalisse 1:10, dove Giovanni dice: "**Ero nello Spirito nel giorno del Signore**."

Per coloro che pensano che il Sabato sia completamente finito con la venuta di Gesù e che "tutti i giorni siano uguali" nella nuova alleanza (Rom. 14:5), sfruttano male un'affermazione di Paolo. Il fatto che Giovanni dica che nel nuovo patto c'è un "giorno del Signore" dimostra che c'è un giorno riservato in modo unico per il Signore. E quindi questo è un punto di partenza.

Credo che il capitolo 2 di Colossesi, che parla del sabato passato, mostri che il vecchio sabato—i "Sabati" letteralmente in greco (Col. 2:16)—sono passati. Poi guardiamo alla pratica apostolica di incontrarsi frequentemente il primo giorno, e iniziamo a vedere questo schema emergere dal Nuovo Testamento: mentre gli ebrei riposavano il settimo giorno, i cristiani riposavano e adoravano il primo giorno.

Allora penso che i teologi abbiano teologizzato questo in modo utile. Dicevano che quando Dio creò il mondo, diede a tutta l'umanità—non solo al suo popolo, ma a tutta l'umanità prima della caduta—il giorno di sabato per stabilire un modello di lavoro e poi riposo.

Ma con la venuta di Cristo quel modello cambia, perché Cristo ci ha portato quel riposo ultimo. Quindi iniziamo con il riposo, e poi partiamo da quel riposo. E penso che sia un modo molto utile di pensare al motivo per cui Dio ha cambiato questa cosa, affinché la resurrezione di Cristo sia assolutamente centrale nella vita e nell'esperienza della chiesa.

Attenzione: Ci sono gruppi evangelici che osservano il Sabato (settimo giorno della settimana) e non appartengono alla Chiesa Avventista del Settimo Giorno. I cristiani osservano la Domenica anche perche' in quel giorno risorse il Cristo (vedi la Didache)

Il Comandamento di Onorare i Genitori

5° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible Helps n. 226

Esodo 20:12 dice: "Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra che il Signore tuo Dio ti dà." I resoconti giornalistici raccontano la tragica storia di come alcuni leader giovanili nazionali stiano invocando un "movimento di liberazione dei bambini." Richiedono il privilegio per un bambino di fare causa ai genitori, di lasciare la scuola quando vuole e di gestire le proprie finanze. Un libro sostiene che i bambini dovrebbero avere il diritto di scegliere i propri tutori se non gradiscono i genitori. Ci sono forze rivoluzionarie all'opera che lanciano un attacco alla vita familiare, come mai vissuto prima nella storia del mondo. Ma nonostante il fatto che il Quinto Comandamento (in alcuni luoghi) sembri essere caduto da parte, la Legge di Dio resta in piedi. Il comando di onorare padre e madre non è mai stato abrogato.

I primi quattro dei Dieci Comandamenti riguardano soprattutto il nostro rapporto con Dio. Il quinto Comandamento segna un punto di svolta. Introduce gli ultimi sei Comandamenti, che parlano principalmente del nostro rapporto con gli altri. E il primo degli ultimi sei dà istruzioni su come dovremmo trattare i genitori in casa. Prima di poter amare e rispettare gli estranei, dobbiamo amare e rispettare i nostri genitori. Mentre studiamo la regola di Dio sull'onorare i genitori, notiamo tre cose:

1. I genitori devono essere onorevoli

Uno studio del Quinto Comandamento indica che non solo è dovere del bambino onorare il genitore, ma è anche dovere del genitore meritare tale rispetto. Nel Nuovo Testamento, ogni volta che il Signore dà consigli al **bambino** sull'obbedienza ai genitori, dà anche istruzioni ai **genitori** sull'educazione dei figli nell'educazione e nell'ammonimento del Signore.

L'etica del Nuovo Testamento è sempre ben bilanciata. Se Dio pone un dovere da una parte (verso i figli), ordina sempre un dovere uguale dall'altra parte (verso i genitori). Ad esempio, in Efesini 6:1-3, la Bibbia istruisce i bambini a onorare i genitori, ma nello stesso passo il Signore parla molto francamente ai genitori riguardo ai loro doveri. Quindi, oltre al comandamento ai figli (onorare i genitori), c'è anche un comandamento ai genitori (di stare attenti che possano meritare quel rispetto).

(a) I genitori dovrebbero fornire nutrimento e amore. I bambini entrano in questo mondo come neonati indifesi, dipendenti dai genitori. Ogni giorno hanno bisogno di cibo, vestiti,

riparo, e a volte hanno bisogno di cure mediche. È responsabilità dei genitori provvedere a questi bisogni. Se non si provvede, è peggio di un infedelele (1 Timoteo 5:8).

Ai tempi del Nuovo Testamento, l'esposizione ai bambini era piuttosto comune. Durante la notte, bambini indesiderati venivano lasciati sdraiati per strada, adagiati al Pilastro Lattaro a Roma. Molti semplicemente morirono. Le bambine venivano spesso nutrite e usate per rifornire le case della prostituzione. Alcuni bambini venivano raccolti da mendicanti professionisti e sbattuti contro un muro, deliberatamente menopati, e poi i mendicanti usavano il bambino invalido per sollecare denaro per strada. Sembra crudele e terribile, ma nella nostra generazione, migliaia di bambini indesiderati vengono uccisi a migliaia ogni giorno. E durante gli anni della prima infanzia, l'abuso sui minori è piuttosto comune. Un padre ha picchiato a morte suo figlio di cinque anni perché non ha recitato la preghiera della buonanotte nel modo giusto. Ma grazie a Dio ci sono ancora molte case dove si desiderano i figli, dove il padre è disposto a lavorare per provvedere alla famiglia, e dove sia la madre che il papà trascorrono molto tempo con i loro figli perché li amano.

(b) I genitori dovrebbero fornire formazione e disciplina. Ricorda che la punizione fa parte dell'amore. Proverbi 13:24 dice: "Chi risparmia la verga odia suo figlio", ma chi lo ama lo castiga diligentemente. La madre che dice: "Non sopporto di sculacciare Jimmy; Lo amo troppo per questo"—è totalmente ignorante di cosa sia il vero amore. Il vero amore cerca il bene migliore per l'altra persona, e questo a volte include una disciplina severa.

Troppi ragazzi e ragazze crescono e non vedono mai il padre mettere **un limite** alle loro azioni. Raramente sentono i genitori dire "no". Non sentono mai il peso del braccio del padre dietro una pagaia, perché lui crede nell'educare i figli senza l'uso di una canna. I genitori permissivi, che non usano la pagaia, sono i più grandi nemici che un bambino possa mai avere.

Un grande dipartimento di polizia cittadino afferma che ci sono dieci regole che un genitore deve seguire se vuole che il proprio figlio diventi un delinquente:

- 1) Iniziare fin dall'infanzia a dare al bambino tutto ciò che desidera.
- 2) Quando inizia a parlare male, ridi di lui.
- 3) Non dargli mai alcun addestramento spirituale specifico.
- 4) Evitare di usare la parola "sbagliato" perché potrebbe sviluppare un complesso di colpa.
- 5) Raccogliere i libri e i vestiti che lascia in giro.
- 6) Lasciargli leggere qualsiasi materiale stampato riesca a trovare.
- 7) Litigare spesso in presenza dei propri figli.
- 8) Dai a tuo figlio quasi tutti i soldi che desidera.
- 9) Soddisfare ogni sua voglia di cibo, bevande e conforto.
- 10) Prendere parte contro vicini, insegnanti, poliziotti, ecc.

E concludono questo consiglio dicendo: "Preparatevi a una vita di lutto, perché ne avrete in abbondanza."

Ogni genitore—al contrario—deve al proprio figlio un buon insegnamento e disciplina. Stai commettendo un enorme torto nei confronti dei tuoi figli se non imponi l'obbedienza fin da piccolo. A volte arriverà sempre uno "scontro finale". Forse a colazione, il bambino rifiuterà di mangiare i suoi cereali. Forse rifiuterà l'idea di prendere i suoi giocattoli. Deve esserci una punizione immediata quando c'è un rifiuto sfidante di obbedire alle istruzioni. Insegnerai ai tuoi figli le qualità del rispetto per l'autorità e dell'onore per i genitori, e molto probabilmente riceverai (più avanti nella vita) lo stesso tipo di onore che hai insegnato ai tuoi figli all'inizio!

(c) I genitori dovrebbero mostrare comprensione e incoraggiamento. I genitori dovrebbero disciplinare con fermezza, ma la nostra disciplina deve sempre essere temperata da comprensione e incoraggiamento—altrimenti la casa diventa un piccolo stato di polizia dove i genitori governano con mano di ferro e i bambini rabbrividiscono dalla paura.

Non dobbiamo aspettarci troppo dai nostri figli. Dobbiamo ricordare che non pensano e si comportano come adulti maturi. Perfino l'apostolo Paolo disse: "Quando ero bambino, parlavo da bambino e capii come bambino" (1 Corinzi 13:11). Ci sono modi infantili di pensare, parlare e comprendere. E i genitori devono stare attenti a non lamentarsi, prendere in giro, criticare e rimproverare più e più volte. Un'atmosfera di continue lamentele e critiche può spezzare lo spirito di un bambino e portarlo alla disperazione. (Un bambino non dovrebbe mai dover dire, come disse una ragazza: "Sembra che non possa mai fare nulla per compiacere mia madre"). Il carattere umano sboccia e cresce nel calore dell'incoraggiamento. Il consiglio di Martin Lutero è sempre d'ordine: disse ai genitori: "Risparmiate la verga e viziate il bambino—vero." Disse: "Usa la verga; Non risparmiarla; ma accanto alla canna, tieni una mela da dargli quando va bene."

Un padre racconta di aver rimproverato suo figlio mentre si preparava per andare a scuola. Poi, più tardi, lo rimproverò per non aver pulito le scarpe. A colazione, trovava difetti perché ingoiava il cibo, metteva i gomiti sul tavolo e spalmava troppo burro sul pane. La sera si lamentava perché le calze avevano buchi, e il padre lo rimproverava duramente perché il ragazzo aveva interrotto la sua lettura del giornale. Il padre poi andò nella camera del bambino (mentre il piccolo dormiva), confessò il suo peccato e chiese a Dio di aiutarlo a sconfiggere la malvagia abitudine di insistere costantemente.

Tutti noi percepiamo il fallimento nei tentativi di educare i nostri figli, ma non dobbiamo mai rinunciare ai buoni sforzi. Una poesia di uno scrittore sconosciuto dice:

Ieri sera, il mio bambino mi ha confessato Un torto infantile; E inginocchiato al mio ginocchio pregò con le lacrime: "Caro Dio, rendimi un uomo come papà—saggio e forte; So che puoi."

Poi (dice il padre) mentre dormiva— mi inginocchiai accanto al suo letto, confessai i miei peccati e pregai con il capo basso basso;" Oh Dio, fammi un bambino Come il mio bambino qui—puro e ingenuo, fidandosi di Te con fede sincera.

Sono andato più di una volta al letto dei nostri figli dopo che si erano addormentati e ho pronunciato le parole di quella preghiera.

Durante un sondaggio, la domanda è stata posta a diversi adolescenti: "Cosa significa **casa** per voi?" Uno ha detto: "Il posto dove mi sfogo." Un altro disse: "È il posto dove appendo il mio cappello; non c'è mai nessuno." Un terzo disse: "È solo un campo di battaglia." Ma un giovane

ha detto: "È lì che amo essere, un posto dove viviamo, impariamo e cerchiamo di capirci a vicenda." E così dovrebbe essere in ogni casa cristiana.

I genitori vanno notati soprattutto per il loro autentico comportamento cristiano. Quando il mio lavoro sarà finito qui in questa vita, e Dio mi chiamerà via nella morte, spero che i miei figli possano venire vicino alla bara, guardare il mio volto freddo e dire: "Papà non ci ha lasciato a ciascuno una grande somma di denaro, ma ci ha lasciato il ricordo di una buona vita, dedicata al servizio di Cristo e della Sua chiesa." Spero che i miei figli possano davvero dirlo.

2. I bambini dovrebbero rispettare i genitori

Esistono diversi modi specifici in cui i bambini dovrebbero onorare e rispettare i propri genitori:

(a) Mostra gratitudine. I nostri genitori si sono presi cura di noi e ci hanno provveduto nei giorni e negli anni in cui non potevamo provvedere a noi stessi. Se fossimo stati lasciati a noi stessi, saremmo sicuramente periti. Non dobbiamo mai dimenticare i sacrifici che i nostri genitori hanno fatto per noi. Se fosse solo per gratitudine per averci aiutato a sopravvivere negli anni in cui non riuscivamo proprio ad aiutare noi stessi—dovremmo onorare i nostri genitori.

La parola "onore" significa "avere rispetto per l'altro con il dovuto amore." Quando sentiamo un giovane parlare con disprezzo di suo padre o sua madre, dobbiamo riconoscere che qui c'è una persona che è davvero caduta in basso in fondo.

Molti di noi possono essere grati di essere cresciuti in una famiglia cristiana; in comunione tra il popolo di Dio; e in un'atmosfera di sobrietà e rispetto per la vita. Nella mia stessa famiglia c'era povertà. Abbiamo avuto le nostre difficoltà durante gli anni della depressione. La madre lavava su una tavola da lavaggio; il tetto perdeva; Non c'era frigorifero. Ma tutta l'esperienza è stata un'eredità per cui voglio esserle eternamente grato. Vorrei dire: "Grazie mamma; Grazie papà"—ancora e ancora.

(b) Praticare l'obbedienza. Un altro modo in cui i bambini possono onorare i loro genitori è semplicemente obbedire loro. La Bibbia dice: "Bambini, obbedite ai vostri genitori in ogni cosa, perché questo è ben grato al Signore" (Colossesi 3:20).

Onorare i genitori include il concetto di obbedienza. Dio comanda l'obbedienza perché l'obbedienza è la via della sicurezza, e i genitori si aspettano obbedienza perché l'obbedienza è per il bene del bambino.

Danny era un bambino di sette anni e aveva un grande giardino dove giocare. Ma in inverno voleva sempre fare la sua slitta sulla neve sulla strada. Una volta, quando sua madre lo vide in strada, lo chiamò dentro e lo fece restare in casa—ricordandogli che gli aveva detto di non slittare mai sulla strada. Ma per tutta la serata, Danny continuò a supplicare di uscire. Aveva sentito le risate degli altri fuori; Si stavano divertendo, e finalmente sua madre lo lasciò uscire. Mentre correva verso la porta, sua madre gli ricordò ancora una volta: "Ricorda cosa ti ho detto, Danny, sul scendere per strada; Resta nel cortile." Ma quelle furono le ultime parole che Danny sentì dire a sua madre. Cinque minuti dopo, fu ucciso da un'automobile sulla strada.

Ragazzi e ragazze—ascoltate vostra madre e vostro padre—perché gli ordini che danno vengono dati per il vostro benessere e protezione.

Alcuni pensano che i bambini siano obbligati a obbedire solo ai **genitori cristiani**, e che se i genitori non sono cristiani, il bambino non sia obbligato dal dovere di obbedire. Ma quando la Bibbia dice (in Efesini 6:1), "Obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è il giusto"—l'espressione "nel Signore" non fa riferimento alla condizione spirituale dei genitori. Il riferimento invece riguarda il fatto che **il Signore pone i genitori in una posizione di autorità** sui figli. Una buona parafrasi della formulazione greca originale dice semplicemente: "Obbedisci ai tuoi genitori che Dio ha posto su di te." I genitori "nel Signore" sono coloro che Dio (nella Sua provvidenza) ha posto su di te.

Naturalmente, il nostro dovere verso Dio viene prima del dovere verso padre e madre. Gesù stesso disse che chi "ama padre e madre più di me, non è degno di me" (Matteo 10:37). Se i genitori dicono a un bambino di uscire a rubare, o di commettere un omicidio—il bambino non deve obbedire ai genitori (in quei punti chiaramente proibiti dalle Scritture)—il bambino deve comunque mostrare uno spirito cristiano verso di lui (anche se il genitore diventa amareggiato). In altre parole, un bambino deve rispettare i suoi genitori e fare ciò che gli dicono, tranne in quegli ambiti in cui obbedire ai genitori comporterebbe un chiaro illecito secondo le Scritture.

(c) Dare sostegno. In 1 Timoteo 5:4, la Bibbia dice che i genitori dovrebbero essere "corrisposti" dai loro figli. La parola "ricompensa" significa "ripagare" o "sostenere" i genitori bisognosi. Questo ammonimento è rivolto a chi di noi è più anziano e i cui genitori sono ancora in vita. La nostra responsabilità nell'onorare i genitori include il provvedere ai loro bisogni e prenderci cura di loro nella vecchiaia (o nei momenti di malattia e debolezza).

La "Casa di riposo" non è sempre la soluzione ideale al problema del sostegno ai genitori nella loro vecchiaia. A volte è l'unica soluzione perché il genitore anziano è così impotente che la famiglia a casa non riesce a gestire fisicamente la situazione. Ma di solito, gli anziani preferiscono essere integrati nella famiglia e non isolati lontano da casa, in qualche cella sterilizzata in un istituto per anziani, e ognuno di noi ha la responsabilità di fare tutto il possibile per rendere gli ultimi anni della vita dei suoi genitori soddisfacenti e felici. Se dobbiamo nutrirli con un cucchiaio, ricorda che una volta ci hanno nutrito con un cucchiaio. Se dobbiamo aiutare a vestirli, ricordate che loro hanno aiutato a vestirci. Se lasciano cadere del cibo sulla tovaglia, ricorda che a volte abbiamo spalmato anche la tovaglia.

Dio ci parla delle vedove (e dei genitori) in 1 Timoteo 5:4, e una parafrasi delle parole dà questo ammonimento: "Se hanno figli o nipoti, sono loro che dovrebbero assumersi la responsabilità di sostenere i genitori bisognosi, perché la gentilezza inizia a casa."

Gesù condannò chiaramente i farisei perché usavano un espediente noto come "Corban" per eludere la responsabilità verso i loro genitori. La parola "Corban" è la parola aramaica che significa "dono". Se un farisoio aveva un genitore anziano e non voleva aiutarlo a sostenerlo, impegnava i suoi soldi al Tempio e diceva "È Corban" (è un dono per il Tempio"). Disse ai suoi genitori: "Questi soldi sono un dono dedicato al Signore, quindi non posso usarli per aiutarvi." Leggi Marco 7:6-11. Sembrava pio parlare di un dono alla chiesa, ma la vera pietà non permetterà mai a genitori anziani e indifesi di soffrire per la mancanza di cura.

Onorare i genitori include gratitudine nei loro confronti, obbedienza durante l'infanzia e offrire supporto nella loro vecchiaia.

3. Ricompense per onorare i genitori

Il Quinto Comandamento è un Comandamento "con una promessa." C'è una ricompensa per onorare i genitori. "Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra che il Signore tuo Dio ti dà." L'insegnamento principale qui è che se Israele dovesse mantenere il Quinto Comandamento, la nazione abiterebbe a Canaan senza interruzioni—ma se le case israeliane fossero state distrutte da bambini disobbedienti—allora né eserciti forti né città forti potevano fermare il nemico. Uno dei motivi per cui la Cina è una delle civiltà più antiche e ininterrotte della storia è che i cinesi sono stati noti per promuovere l'onore verso i genitori—al punto che, se un bambino colpiva il genitore con la mano, quella mano veniva tagliata. La Bibbia dice: "Onora tuo padre e tua madre affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra che il Signore tuo Dio ti dona."

Un'applicazione secondaria della promessa che menziona "lunghe giornate sulla terra" è che esiste un senso molto reale in cui figli e figlie obbedienti vivono una vita piena e gratificante. Il bambino che manca di rispetto ai genitori spesso mangia in modo irregolare, rifiuta di prendere le medicine, resta sveglio fino a tardi e adotta altre abitudini che portano a problemi di salute. I bambini indisciplinati e disobbedienti tendono a vivere in un'atmosfera di imprudenza, e questo porta a un accorciamento della vita. Non sto dicendo che ogni bambino obbediente vivrà fino a novant'anni (sappiamo che non è vero), ma in generale, a lungo termine, chi rispetta e obbedisce ai propri genitori vivrà una vita prolungata.

A quei lettori più giovani: ricordate che vostra madre e vostro padre navigano sul mare della vita da molto tempo. Sanno dove si trovano le insidie e i pericoli; Hanno visto molte navi danneggiate; I loro consigli meritano il tuo rispetto. Potresti invidiare il ragazzo o la ragazza i cui genitori danno loro tutta la "corda" che chiedono, ma tieni presente che tali giovani sono persone povere e sfortunate.

Se (in questo momento) ti sei allontanato dal Signore, e sai che i tuoi genitori sono addolorati dal tuo comportamento:

Faresti meglio a tornare a casa e posare un bacio sulla guancia di tua madre, chiederle perdono e ricominciare la vita.

Probabilmente tua madre pregava per te molte volte; Il suo cuore ha sofferto per te; Pianse più e più volte per colpa tua. Nei giorni della tua infanzia, ripeteva le Scritture e cantava gli inni della chiesa; avevi convinzioni sul peccato; provavi piacere ad andare nella casa di Dio; hai dichiarato di amare Gesù. Ma in qualche modo, col passare degli anni, quelle cose sono scomparse. Non volterai le spalle alla mondanità, alla negligenza, alla freddezza e alla negligenza spirituale—e non rinnovarai oggi il tuo patto con Dio?

La sacralità della vita umana

6° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible Helps n. 227

Esodo 20:13 dice: "Non uccidere." La vita umana è un profondo mistero. Ogni cellula che forma le varie parti del corpo contiene segreti che i poteri umani non possono sbloccare. Anche i grandi scienziati non possono dirci cosa sia la vita. Quando guardiamo la forma rossastra di un piccolo bambino e vediamo le sue molte funzioni funzionare perfettamente, tutto ciò che possiamo fare è guardare stupito.

Dio è l'autore della vita. Formò il corpo dell'uomo dalla polvere del terreno e soffiò nelle sue narici il respiro della vita, "e l'uomo divenne un'anima vivente." Giobbe dice: "Lo spirito di Dio mi ha fatto, e il respiro dell'Onnipotente mi ha dato la vita" (Giobbe 33:4). E poiché Dio **ha dato** la vita all'uomo, solo lui ha il diritto **di prenderla**.

La morte—è una porta immensa—una porta attraverso la quale l'uomo passa verso uno dei due destini eterni. Dio è colui che ha il diritto di aprire quella porta e quindi il Comandamento: "Non uccidere." Quando un uomo toglie la vita a un altro, si mette al posto di Dio. Apparentemente crede di poter decidere quali persone valgono la pena di essere preservate e quali no.

Il Sesto Comandamento è un comando chiaro per preservare la vita umana. Alcuni hanno distorto il Comandamento dicendo che non si dovrebbero nemmeno uccidere animali, né alcuna forma di vita. Albert Schweitzer, ad esempio, noto umanitario africano, si rifiutò persino di schiacciare una mosca nella sala operatoria del suo ospedale. Rifiutò di permettere l'uccisione dei serpenti nella proprietà della missione. E mentre costruivano una strada verso l'ospedale, gli operai dovettero farla storta per evitare gli alberi. Abbattere alberi significherebbe distruggere la vita.

Eppure nella Bibbia, Dio ha ordinato che migliaia di pecore e colombe dovessero essere uccise e offerte come sacrifici. Esiste un enorme divario tra la qualità della vita umana e quella animale. La vita dell'uomo è eterna; La vita di un animale è semplicemente temporale. La macellazione inutile degli animali, ovviamente, è superflua—ma il Sesto Comandamento non vieta l'uccisione di animali per cibo, per sacrifici o per altre ragioni pratiche. La questione di togliere vite umane è un'altra cosa.

1. Omicidio e suicidio

Il Sesto Comandamento vieta l'atto barbaro e disumano di omicidio. "Omicidio" parla di andare deliberatamente contro un altro essere umano per togliergli la vita con la violenza. Uccidere

un'altra persona (eliminarla così da ottenere un vantaggio per chi uccide) è un male grave. Eppure gli Stati Uniti d'America sono primi per numero di omicidi commessi ogni anno. Solo nella città di Chicago, circa venti persone vengono uccise a colpi di arma da fuoco ogni fine settimana.

La violenza vista nei programmi televisivi è un fattore importante che promuove l'idea che la vita umana sia a buon mercato. Il bambino medio in America (tra i 5 e i 13 anni) vede la distruzione violenta di 13.000 esseri umani in televisione, e diventa insensibile alla sofferenza umana. Il Surgeon General degli Stati Uniti una volta riportò che i bambini che guardano violenza in TV diventano presto così insensibili al valore della vita umana che, quando qualcuno viene ucciso—ridacchiano, fanno battute e applaudono persino chi uccide.

Non ogni omicidio di un'altra persona, ovviamente, è omicidio. Ad esempio, l'omicidio colposo accidentale è un caso di omicidio che non è omicidio. Una persona non è colpevole davanti a Dio se uccide un'altra accidentalmente. (Dio non accusa una persona di omicidio quando una vita viene portata via senza alcuna intenzione di prenderla). Ai tempi dell'Antico Testamento, Dio provvedeva sei Città di Rifugio sparse in tutta la terra d'Israele. Se una persona uccideva accidentalmente un'altra, questi erano luoghi dove quella persona poteva correre e trovare rifugio. Le città includevano Kedesh, Sichem ed Ebron—e erano distribuite in modo tale che nessuno potesse mai distarsi di più di 30 miglia da nessuna di esse. Chi aveva accidentalmente ucciso un altro non era ritenuto colpevole davanti a Dio o agli uomini, e successivamente (alla morte del sommo sacerdote) veniva liberato per tornare a casa senza punizione. Se qualcuno di noi dovesse mai essere responsabile di una morte accidentale—dobbiamo chiedere a Dio di aiutarci a superare le cicatrici del dolore; dobbiamo mettere la situazione nelle mani di Dio e riposare sulla Sua grazia misericordiosa.

Un altro problema serio oggi (legato all'omicidio) è il suicidio. Il suicidio è auto-omicidio. È uno dei crimini più disperati che si possano mai commettere. Consiste nel fuggire dalla vita e togliersi la vita. È davvero usurpare un diritto che appartiene solo a Dio.

Nella Bibbia, ci sono solo sei suicidi registrati. Questi erano Saulo, il suo armatura, Sansone, Aitofele, Zimri e Giuda. Nota che tipo di uomini erano. Lo Spirito aveva lasciato Saulo; Sansone aveva seguito le vie del mondo; Giuda ha tradito il Figlio di Dio. Queste non sono certo le persone che un cristiano vorrebbe seguire.

È un peccato togliersi la vita volontariamente e consapevolmente. Senza dubbio, alcuni si sono tolti la vita soffrendo di qualche forma di follia. Le Scritture non parlano direttamente di questo tipo di accadenze, ma molti cristiani credono che Dio sia misericordioso verso coloro che, a causa di qualche mancanza mentale, commettono un simile atto.

Dobbiamo anche tenere a mente che possiamo suicidarci a piccoli gradi. Possiamo scavare le nostre tombe con i denti; Possiamo accorciare la nostra vita lavorando troppo; Possiamo lentamente suicidarci bevendo alcolici e usando tabacco. Le compagnie assicurative possono fornire i fatti. Affermano categoricamente che coloro che si astengono completamente dall'uso di alcol e tabacco di solito vivono più a lungo. Uno che usa birra e liquori, taglia 20 minuti alla sua vita ogni volta che beve. E il suicidio è suicidio, sia che venga commesso improvvisamente o che venga provocato lentamente a poco a poco.

2. Non partecipazione alla guerra

È vero che il Sesto Comandamento non si rivolge direttamente al problema della guerra. Parla più direttamente di omicidio. Tuttavia, la guerra deve essere considerata malvagia. Anche nell'Antico Testamento, dove i racconti sono pieni di racconti di guerra e spargimento di sangue, il Salmista si glorifica in un Dio che un giorno farà cessare le guerre e porterà pace e giustizia a tutta la terra (Salmo 46:9). Il Comandamento in Esodo 20:13 parla principalmente di omicidio, ma le guerre tra nazioni coinvolgono l'omicidio—solo che si tratta dell'uccisione delle masse (da parte di enormi eserciti), invece dell'uccisione di una persona (da un'altra).

Alla fine degli anni '40, un soldato tornò a casa dal servizio attivo durante la Seconda Guerra Mondiale. Successivamente fu processato per aver commesso un omicidio nel suo stato natale, il Wyoming. Quando il giudice gli chiese perché avesse commesso l'omicidio e cosa sperasse di guadagnare, rispose: "In Germania ho ucciso molti uomini per il mio paese; Non potevi lasciarmi uccidere solo una persona per me?" Che si tratti di un re che ordina l'omicidio su larga scala, o di un mascalzone che lo compie su piccola scala—entrambi sono ugualmente colpevoli di ignorare la sacralità della vita umana, e entrambi violano il Sesto Comandamento.

Lo scopo della guerra è togliere vite umane, e innumerevoli persone innocenti soffrono sempre. Attualmente le persone stanno soffrendo in Medio Oriente, nel Sud-est asiatico e in alcune parti dell'Africa—tutto a causa di guerre inutili. Qual è la differenza (per esempio) tra gettare 500 bambini in un incendio e gettare fuoco da un aereo su 500 bambini? Non c'è differenza. Eppure moltiplici che aborriscono l'idea di gettare i bambini in un fuoco infuocato, approvano la partecipazione alla guerra e gettano il fuoco sui bambini. Quando si tratta di punti fini, la maggior parte degli argomenti a favore della partecipazione alla guerra sono in realtà molto superficiali.

Cipriano (uno dei primi leader della Chiesa) era solito dire: "Se un omicidio viene commesso privatamente, è un crimine; Se succede con l'autorità statale, lo chiamano coraggio. Eppure, agli occhi di Dio, la vita umana è sacra, e essere determinante nel toglierla è dannato." Il Nuovo Testamento insegna ai credenti in Cristo ad amare i propri nemici, a mostrare misericordia piuttosto che ritorsioni e a vivere pacificamente con tutti gli uomini. Vedi Matteo 5:38-48 e Romani 12:18-21. Gesù disse: "Beati i pacificatori"—e se i pacificatori sono benedetti, ne consegue che i guerrieri sono maledetti.

Alcuni dicono: "Ma se non servi nelle forze armate del tuo paese, vuoi la protezione del governo, ma non dai nulla in cambio." La risposta è questa: "Predicando il Vangelo, pregando per i governanti e incoraggiando l'obbedienza alle leggi del paese, il cristiano non resistente fa indirettamente più per il paese (per stabilizzare il governo civile), di quanto potrebbe mai fare servendo nell'esercito, scrivendo petizioni alla capitale della nazione o persino votando per un ufficiale dello stato.

La guerra è sempre stata un'attività peccaminosa. Versa il sangue di vittime innocenti; rende orfani e vedove persone un tempo felici; Porta fame e sofferenza a migliaia di persone. Quasi tutti concordano sul fatto che la guerra non sia la soluzione ai problemi del mondo, eppure le nazioni continuano a fare guerra, gli innocenti continuano a morire, e la pace tra le nazioni nella nostra epoca è più lontana che mai. Il vero cristiano non può partecipare alla guerra tra le nazioni.

3. Aborto ed Eutanasia

L'aborto è l'atto di togliere la vita a un bambino non ancora nato. Ai nostri tempi, centinaia di migliaia di bambini indesiderati vengono uccisi prima ancora di poter nascere. Ci sono diversi metodi che i medici utilizzano per abortire un bambino non ancora nato: a volte i medici utilizzano il metodo di aspirazione—un potente dispositivo a vuoto che scompone il feto in una massa di sangue e tessuto e lo risucchia dall'utero materno in una bottiglia. A volte usano il metodo chimico. Il medico infila un ago attraverso le pareti dell'addome della madre e inietta una forte soluzione di acqua salata nel grembo. Il bambino si dimena per qualche istante, poi muore. Poco dopo, inizia il travaglio e il corpo viene consegnato. A volte vengono usati altri metodi ancora più raccapriccianti, eppure moltitudine di donne vengono ditate che un aborto non è fisicamente e moralmente più grave di uno strappo di un dente.

Il feto di un bambino non ancora nato non deve essere paragonato a un dente. La Bibbia parla di un neonato non ancora nato come **persona**. In Geremia 1:5, Dio parlò al profeta e disse: "Prima che tu uscissi dal grembo, ti santificai e ti ordinai profeta per la nazione." Il Signore conosceva Geremia prima che nascesse. Se la madre di Jeremiah avesse abortito, sarebbe stato **Jeremiah** a essere ucciso. (La madre non avrebbe ancora conosciuto il suo nome, ma Dio lo aveva già nominato). Il feto non ancora nato portato nel corpo della madre è un essere umano in divenire, e quindi la futura madre che acconsente ad abortire ha le mani insanguinate per l'omicidio!

Ci sono due ragioni fondamentali per l'aborto: **Primo**, uomini e donne desiderano sfuggire alla responsabilità di avere figli. La coppia potrebbe vivere "in alto" grazie al reddito di due buoni lavori. All'improvviso la moglie aspetta un bambino, e ora la spesa e i mobili dovranno essere comprati con un solo stipendio. La risposta? Aborto. **In secondo luogo**, uomini e donne desiderano sfuggire alle conseguenze del peccato. Lo scopo principale di molti aborti è nascondere il peccato. Può essere la conseguenza di una relazione in ufficio o il risultato di attività illecita in un'auto parcheggiata. La ragazza dice al suo compagno di peccato: "Sto aspettando un bambino." La risposta? "Lo nasconderemo ai tuoi genitori (o a tuo marito); organizzeremo un aborto." Ma ognuno di noi deve ricordare che distruggere un bambino non ancora nato e indesiderato è niente meno che un omicidio. Abortire significa violare il Sesto Comandamento.

Un'altra forma di omicidio sempre più accettata è l'"eutanasia", talvolta chiamata "uccisione pietosa". L'eutanasia parla di liberare delicatamente i legami della vita, specialmente per le persone anziane che potrebbero non riuscire a guarire. Lo scopo è alleviare la loro miserabile esistenza. Un medico afferma: "Sostengo che togliere la vita a chi è incurabilmente malato significa essere compassionevoli, intelligenti e umani."

Qualche motivo (come il medico citato sopra) che quando una persona si ammala così tanto da rendere la vita quasi insopportabile, è un atto di misericordia togliere quella vita con gentilezza e umanità inducendo la morte. Questo tipo di ragionamento fa appello alle emozioni, e può **sembrare** ragionevole, ma resta comunque una trasgressione della legge di Dio. Il medico che pratica l'eutanasia si sta effettivamente mettendo nella posizione di "giocare a fare Dio"—e lui stesso sta **decidendo quando** è il momento di una persona di morire.

4. Odio e rabbia

Il Signore non solo condanna l'atto esteriore di uccidere; Proibisce anche la passione interiore che spinge l'atto. Il terribile atto di togliere la vita a una persona è solitamente il culmine

dell'odio, del risentimento e del desiderio di vendetta. Gesù ampliò il Sesto Comandamento (come fece con tutti gli altri Dieci Comandamenti) includendo l'atteggiamento interiore del cuore. Chi è arrabbiato con suo fratello sarà in pericolo di giudizio, dice Gesù, e chi chiama suo fratello "sciocco" (testa vuota o inutile) sarà in pericolo per i fuochi dell'Inferno (Matteo 5:21-22).

Alcune persone vivono in un odio quasi costante. Dentro traboccano di indignazione anche alla vista di certe altre persone. Agli occhi della legge non sono colpevoli, perché non hanno versato sangue, ma non è così con Dio! Dio guarda non solo all'esterno, ma anche al cuore—e considera colpevole di omicidio se ha omicidio nel cuore.

Non è necessario usare una pistola o un coltello per infrangere il Sesto Comandamento. Davide (ad esempio) organizzò la morte di Uria semplicemente usando la penna e firmando un editto. Pilato ebbe un ruolo nell'uccidere Gesù Cristo, semplicemente con il silenzio. Molti figli ribelli portarono una morte prematura ai genitori vivendo una vita empia. L'omicidio nel cuore è spesso associato a orgoglio, avidità, gelosia, ambizione indebita e persino desideri segreti.

Clarence Darrow disse una volta: "Non ho mai ucciso un uomo, ma ho letto alcuni necrologi con una sorta di gioia." Se questa è stata la nostra esperienza, è meglio che ci impegniamo in un profondo pentimento e versiamo qualche lacrima amara. Alla luce del Sesto Comandamento, ciascuno di noi deve vivere in comunione con Dio affinché ira, odio e gelosia vengano distrutti dentro di sé.

5. Negligenza e trascuratezza

Il Comandamento "Non uccidere" ci impone molte gravi responsabilità. Dobbiamo pensare spesso alla sacralità della vita umana. L'uomo è creato a immagine di Dio, e quindi un attacco a un altro essere umano è un coltello a Dio. La vita umana è così sacra che dobbiamo persino difenderci dalla **negligenza** che potrebbe mettere in pericolo la vita di un altro.

Molti di noi sono autisti automobilistici. Migliaia di persone muoiono in incidenti stradali ogni anno. Molte morti sono dovute a negligenza e negligenza; strade e autostrade sono piste da corsa per molte persone; alcuni non riescono a mantenere le proprie automobili in buone condizioni meccaniche; altri sono semplicemente negligenti, violando le leggi sulla strada e ignorando i limiti di velocità. Coloro che guidano deliberatamente in modo spericolato e non coltivano buone abitudini di guida sono potenziali assassini. E molte persone perdono la vita ogni anno perché persone audaci e imprudenti corrono rischi inutili.

Agli occhi di Dio è omicidio quando uno uccide un altro, se non ascolta avvertimenti e segnali equamente dati. Se il proprietario di un bue (ai tempi dell'Antico Testamento) era stato avvertito, e sapeva che il suo bue era feroce—e che quel bue aveva poi ucciso qualcuno—allora il proprietario del bue era ritenuto responsabile. Era colpevole di "omicidio per negligenza" (vedi Esodo 21:29). La negligenza e la negligenza possono portare all'omicidio agli occhi di Dio.

Il comando "Non uccidere" è pieno di significato tanto per chi guida in autostrada quanto per chi commette un omicidio con violenza. Leggiamo il Sesto Comandamento e tendiamo a pensare a una persona arrabbiata che mutila il corpo di un'altra persona, o a immaginare un soldato in uniforme con una pistola potente in mano, che sbircia da una trincea. Dobbiamo anche pensare all'uomo o alla donna o all'adolescente con il volante di un'auto in mano, che

sbircia attraverso il vetro del parabrezza. Ogni anno, migliaia di persone perdono la vita, scomparendo in una valle di lacrime, sangue e ossa rotte, a causa di incidenti automobilistici. Dall'avvento dell'automobile nei primi anni del 1900, il doppio delle persone sono state massacrate sulle strade americane rispetto a tutti i soldati americani mai uccisi su tutti i campi di battaglia in cui la nostra nazione ha mai combattuto. Che il Signore ci preservi tutti dalla negligenza sulla strada.

È importante essere vigili durante la guida e cercare sempre di rispettare i limiti della legge. Gli incidenti possono accadere anche al guidatore più prudente. C'è qualcosa come l'errore umano. A volte diventiamo vittime di altri che sono negligenti con le loro abitudini di guida. Ma se restiamo entro i limiti della legge, e un incidente accade, possiamo essere certi che sia stata volontà di Dio che sia accaduto. D'altra parte, se disobbediamo alla legge e avviene un incidente, potremmo pentirci di quell'azione per il resto della nostra vita.

Il Comandamento, "Non uccidere" — ha ampie implicazioni. Ognuno di noi deve porsi la domanda: "Come sto vivendo?" Sto forse disperdendo la mia vita per abitudini superficiali? Sto forse aiutando ad accorciare la vita di un altro? Sto forse nutrendo odio che un giorno potrebbe portare a gravi atti di violenza esteriori? La risposta finale alla violenza, alla rabbia e all'omicidio è una nuova natura impiantata dallo Spirito Santo attraverso la nuova nascita (Romani 5:1, 5). La correttiva definitiva per il conflitto, l'odio e la violenza è un nuovo rispetto per la vita umana e un amore genuino per gli altri — e questo avviene sottomettendo la nostra volontà alla volontà di Gesù Cristo (Ebrei 13:20-21).

Che i nostri cuori siano purificati dalla grazia di Dio, affinché rancori e sentimenti d'odio vengano dissipati, e che il Signore dia a tutti noi uno stato mentale tale che non ci sarà una sola persona in tutto il mondo che abbiamo la tendenza a odiare. I cristiani devono unirsi alla preghiera di Alexander Whyte: "Oh Dio, non sia male con me quando va bene con gli altri. Lasciami avere lo Spirito Santo, una nuova unzione della Sua presenza e della Sua potenza, per promuovere il bene di mio fratello."

Il vizio dell'immoralità sessuale

7° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible Helps n. 228

Viviamo nel mezzo di una tremenda rivoluzione morale. Nuovi "sistemi di credenze" stanno spuntando ovunque. La maggior parte della nostra società è orientata al piacere. L'atmosfera è permissiva e audace. C'è un atteggiamento di irriverenza verso Dio e verso le cose sacre. C'è stato un cambiamento molto netto rispetto agli standard accettati solo pochi decenni fa.

Viviamo in un'epoca che puzza di immoralità sessuale. A causa dei metodi moderni di controllo delle nascite e di un generale allentamento degli standard morali, il volume della perversione sessuale si è moltiplicato. I ragazzi a volte indossano magliette con la scritta "Aiuta a spegnere la verginità." Le ragazze indossano maglioni con la scritta: "Se mi stupri, tieni questo lato su." Le bacheche nei campus universitari pubblicizzano: "Dormi con uno sconosciuto stanotte." Gli omosessuali chiedono apertamente i "diritti gay". Gli standard morali sono davvero molto bassi.

Cosa c'è dietro tutta questa follia? La risposta principale alla domanda è che la religione dell'umanesimo e del relativismo morale sta gradualmente sostituendo il messaggio del cristianesimo e gli standard stabiliti nella Parola di Dio. La Bibbia parla chiaramente dei peccati dell'impurità sessuale e li condanna con forza (1 Corinzi 6:9), mentre allo stesso tempo espone la speranza che coloro che sono stati colpevoli di praticare l'immoralità possano essere salvati (1 Corinzi 6:11).

Il Settimo Comandamento dice. "Non commettere adulterio" (Esodo 20:14). Dio pronunciò quelle parole; Non si tratta di un semplice divieto umano. Il Settimo Comandamento dà le **parole negative** di avvertimento: "Non commettere adulterio." Proverbi 5:18-19 evidenzia il **lato positivo**: Il Signore dice che dobbiamo gioire con la moglie della nostra giovinezza e che il suo affetto deve riempirci sempre di gioia.

Sia l'Antico che il Nuovo Testamento stabiliscono il rapporto matrimoniale come un tipo bello e intimo della relazione divina tra Dio e il Suo popolo. C'è pura gioia pura e felice nell'unione fisica di due vite che sono impegnate a vivere insieme nella gioia e nel dolore finché la morte non le separerà. La relazione sessuale è un dono di Dio, ma deve essere disciplinata e utilizzata entro i limiti di un vero e onorabile matrimonio. Il passo chiave della Bibbia dice: "Il matrimonio è onorevole in tutti, e il letto incontaminato, ma Dio giudicherà i prostituti e gli adulteri."

Ma perché all'interno del matrimonio? Cosa c'è di realmente sbagliato in una relazione sessuale al di fuori del legame matrimoniale? Una risposta è che Dio sapeva che una relazione fisica tra un uomo e una donna poteva portare alla nascita di un bambino, e Dio sapeva che il bambino avrebbe avuto bisogno della cura amorevole e tenera di un padre e di una madre—e quindi ha dato la sua benedizione alla relazione sessuale solo all'interno della situazione familiare del matrimonio, dove i bambini probabilmente riceveranno quelle cure affettuose. E quindi qualsiasi attività sessuale al di fuori del vincolo matrimoniale è immorale e impura; È un peccato nudo, malvagio e vergognoso.

1. I tipi di adulterio

La parola "adulterio" significa "corrompere; rendere impuro; adulterare"—e quindi adulterio è un termine ampio che si riferisce a una varietà di perversioni e attività illecite. L'adulterio (nel suo senso più ampio) include qualsiasi violazione della sacralità del sesso. Include incesto, stupro, seduzione, fornicazione, oscenità, lascivia, infedeltà, promiscuità, sodomia, prostituzione, prostituzione e un intero regno di impurità correlate.

a) Adulterio fisico—è l'atto di avere rapporti sessuali con qualcuno diverso dal proprio partner sposato. Levitico 18:20 lo spiega chiaramente: "Non ti sdrai carnalmente con la moglie del prossimo." Questo è adulterio fisico.

Davide (nell'Antico Testamento) commise questo peccato vergognoso e, sebbene possa benissimo essere stato perdonato, portò il suo dolore nella tomba. Alcuni di voi potrebbero aver commesso il peccato dell'immoralità. I vostri mariti potrebbero effettivamente essere andati a letto con un'altra donna e essere stati infedeli a tua moglie. O forse alcune di voi mogli hanno avuto rapporti illeciti con un altro uomo e sono state infedeli ai vostri mariti. La Bibbia parla della donna caduta e dice: "La sua casa è la via per l'inferno, che scende nelle stanze della morte" (Proverbi 7:27). A meno che tu non abbia confessato il tuo peccato e rimediato le cose con Dio e gli uomini, un giorno ti troverai peccatore nelle mani di un Dio arrabbiato. Dio giudicherà tutte le forme di impurità—fornicazione, adulterio, lesbismo, sodomia, ecc. Nessuno può mai farla franca, per quanto nascosta sia la camera da letto!

b) L'adulterio legalizzato—è possibile perché le leggi di molti paesi permettono il divorzio e il nuovo matrimonio. Il divorzio è legale per la maggior parte delle cause negli Stati Uniti d'America. Non esamineremo a lungo la questione del divorzio nella nostra discussione sul Settimo Comandamento, ma dobbiamo ricordare che Gesù afferma chiaramente: "Chiunque metta in riga la moglie e sposi un'altra, commette adulterio contro di lei" (Marco 10:11). Le stesse parole vengono pronunciate della donna che divorzia dal marito.

Era legale divorziare e risposarsi ai tempi di Paolo (e ai tempi di Giovanni Battista) secondo la legge romana. Ma Giovanni Battista disse chiaramente a Erode: "Non è lecito che tu abbia la moglie di tuo fratello Filippo" (Marco 6:18). Nella legge di Dio, i voti matrimoniali uniscono un uomo e una donna per la vita, e solo la morte può separare quell'unione. Il nuovo matrimonio di persone divorziate costituisce uno stato di adulterio e, sebbene spesso sia legale secondo le leggi del paese, è peccaminoso agli occhi di Dio.

c) Adulterio mentale—è il tipo di adulterio che deriva dallo sguardo lussurioso. È possibile non toccare una donna, eppure allo stesso tempo soffermarsi su libri, immagini e riviste in modo tale che l'immaginazione si libera. Molti sognano il peccato, immaginano il peccato, e se

ne avessero l'opportunità si concederebbero al peccato; Tutto ciò che manca loro è l'occasione per peccare.

Non dobbiamo mai permettere che immaginazioni peccaminose si accumulino nelle nostre menti, così come non permetteremmo che la spazzatura si accumuli nei salotti delle nostre case. Gesù non solo vieta atti esteriori di sporcità, ma condanna anche l'incastità di cuore. Dice che chiunque guardi una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (Matteo 5:28). La parola "guarda" è un participio presente e significa "azione continua". Gesù non parla dello sguardo momentaneo e involontario che potrebbe suscitare un desiderio sbagliato, ma sta condannando "lo sguardo lussurioso"—una frase che significa "soffermarsi" o "essere abitualmente preoccupato". Ogni tanto arrivano pensieri impropri, ma soffermarsi su pensieri impuri è davvero una questione molto seria. La maggior parte degli adulteri fisici è un atto che inizia con uno sguardo lussurioso.

Un uomo che non è mai rinato spesso guarda una donna attraente come un oggetto sessuale, ma noi che abbiamo preso le parti di Cristo, come Giobbe (nell'Antico Testamento), dovremmo fare un patto con gli occhi e scegliere una vita di purezza—e guardare la donna, non come un oggetto di gratificazione sessuale, ma come un'anima per la quale Cristo morì. Un uomo che ama il Signore dice che cerca di fare dell'abitudine **pregare per** ragazze attraenti vestite in modo indecente, **chiedendo a Dio** di renderle pure e belle di cuore come lo sono nel corpo.

d) Adulterio provocato—è l'adulterio che si verifica quando qualcuno rende facile per un altro commettere adulterio. In Matteo 5:32, Gesù parla del divorzio e dice che chi mette a posto la moglie "la fa commettere adulterio." Oppure, alcuni si divertono a risvegliare le passioni altrui raccontando storie sporche, mostrando immagini sporche e soffermandosi sugli impuri. Altri ancora si vestono in modo poco modesto, sfilandosi con pantaloncini, abiti trasparenti e aderenti—apparentemente appositamente per accentuare parti del corpo e attrarre il sesso opposto.

I tribunali della maggior parte dei paesi chiariscono che se si è complici nel crimine, o se si aiuta a pianificare il crimine, o se provoca un crimine—si è colpevole come colui che ha commesso il crimine, anche se lui stesso non ha effettivamente commesso l'atto. Così, chi indossa abiti aderenti che chiaramente danno importanza alla forma corporea, e quindi suscitano passioni sbagliate nel sesso opposto—è colpevole di immoralità tanto quanto chi è ingiustamente attratto. Ad esempio, i jeans e i pantaloni che indossano le ragazze sono spesso così aderenti nei punti giusti da risultare chiaramente immodesti e provocano adulterio nella mente degli uomini. L'uomo che è ingiustamente attratto, così come la ragazza che si veste in modo peccaminosamente attraente—entrambi sono ugualmente colpevoli davanti a Dio.

e) L'adulterio spirituale—è un amore illecito per il sistema del mondo. Il pensiero principale legato al Settimo Comandamento è l'infedeltà sessuale; è anche vero, tuttavia, che quando scegliamo compagni mondani e ci dedichiamo a passatempi mondani, stiamo commettendo adulterio spirituale e portando tristezza al cuore di Dio. La Bibbia ammone: "Voi adulteri e adulteri, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia con Dio?" (Giacomo 4:4).

L'amore per il sistema mondiale può allontanare i nostri cuori da Dio e gradualmente allontanarci da una camminata stretta con Lui. È quasi inconcepibile che un cristiano a parte possa allontanarsi da Colui che lo ama così tanto—per trovare la sua gioia e soddisfazione nelle cose del mondo—ma spesso è così.

2. Le cause dell'adulterio

Ci sono diverse cause profonde che stanno dietro l'atto di adulterio. Possono essere classificati in diverse categorie.

a) Una natura umana malvagia. Anche il miglior cristiano ha desideri fisici e appetiti normali che sono dati da Dio, ma che possono essere abusati. Il maschio della razza umana è più aggressivo e può essere sessualmente eccitato solo dal senso della vista. Se donne e ragazze capissero questo fatto forse cambierebbero il loro abbigliamento, ma sembra che la maggior parte delle donne conosca l'effetto che un abbigliamento scarso può avere sugli uomini. A volte sfilano apposta la loro nudità per attirare gli uomini verso di sé. Le ragazze (durante il periodo di corteggiamento e frequentazione) dovrebbero fare attenzione a evitare il contatto fisico stretto, che potrebbe scatenare una carica nel corpo maschile quasi impossibile da controllare. Una causa dell'adulterio è una natura umana innata e non rigenerativa che può facilmente essere spinta a pensieri e azioni sbagliate.

b) Un atteggiamento egoista di base. Di norma, l'adulterio viene commesso da una persona egoista che usa un'altra persona come semplice cosa. Non considera il suo compagno tanto una persona, quanto un oggetto di auto-gratificazione. In Colossesi 3, Paolo elenca un intero gruppo di perversioni sessuali, e poi conclude la lista con le parole: "e l'avidità, che è idolatria." L'avidità è un desiderio eccessivo di avere e ottenere di più, e in Colossesi 3:5, l'ambientazione indica chiaramente un riferimento all'avidità sessuale. L'uomo che "mette una ragazza nei guai" (come a volte si dice)—può chiamarlo amore—ma in realtà non è amore; È avidità egoista. È avidità; è un desiderio egoista di soddisfare i propri appetiti fisici.

c) Attività che enfatizzano il promiscuo.I cristiani dovrebbero evitare quelle cose che portano all'impurità—attività come la danza, il cinema e le carezze senza restrizioni. Pensa un attimo alla danza sociale. Alcuni giovani potrebbero non capire, ma chiunque conosca il corpo umano e le passioni umane sa che la danza (con il suo contatto stretto e la sua esposizione indecente) incendia il corpo e risveglia passioni sessuali. Dopo aver passato diverse ore a muoversi sulla pista da ballo—braccio a braccio, guancia a guancia, corpi a stretto contatto, respirando il respiro l'uno dell'altro, sussurrandosi all'orecchio—prima che la notte finisca, il giovane e il suo amico perdono la virtù. Questi sono i tipi di attività che portano a comportamenti immorali.

3. I risultati dell'adulterio

L'adulterio è sbagliato per diversi motivi. È sbagliato perché Dio dice che è sbagliato. È sbagliato perché fa male alle persone. È sbagliato perché influisce sulle generazioni future. Violare il Settimo Comandamento non è una questione banale. L'adulterio è un peccato grave.

a) L'adulterio distrugge la società. L'immoralità e la licenzazità hanno spazzato via nazione dopo nazione all'esistenza. I peccati di impurità portarono fuoco e zolfo sulle città di Sodoma e Gomorra. Il peccato dell'adulterio colpisce il cuore dell'ordine sociale. Colpisce la casa, e quando la casa viene indebolita e distrutta, la società crolla. L'Impero Romano e altre grandi nazioni del passato caddero perché il sesso fu glorificato e l'immoralità si diffuse senza controllo.

b) L'adulterio porta senso di colpa all'individuo. L'adulterio porta sentimenti di colpa e vergogna. Ruba la pace a una persona. Fa male alla coscienza. Il salmista David commise il

peccato di adulterio. Nel Salmo 51 troviamo il suo cuore spezzato che cerca il perdono di Dio. Disse: "Il mio peccato è sempre davanti a me." C'era una fitta di senso di colpa. Le cose non erano mai più esattamente come nei suoi primi giorni. Davide raccolse ciò che seminò, dopo la sua avventura con Betsaeva. Molte volte avrebbe volentieri scambiato gli ultimi anni tragici della sua vita con l'innocenza che aveva conosciuto quando era ancora pastore, sulle colline a allevare pecore vicino al villaggio di Betlemme.

Ogni volta che una persona abusa del sesso, lascia cicatrici sull'anima. Potresti essere abile come un fischietto nell'evitare malattie veneree, gravidanze o essere scoperto—ma se commetti adulterio, l'unità tra te e il tuo vero compagno non sarà mai del tutto completa, perché hai lasciato una parte di te a un'altra persona (forse solo per qualche minuto di piacere).

c) L'adulterio danneggia altre persone. Un uomo che commette certi tipi di peccati può dire: "Questa è una questione privata", ma i peccati sessuali sono diversi. Fanno del male agli altri. Molti dicono che il sesso è una funzione del corpo, proprio come mangiare, bere e dormire, e quindi è una richiesta corporea che deve essere soddisfatta. Se non soddisfi la domanda, dicono, causerà ogni tipo di problema psicologico. Ma ricorda che mangiare, dormire e bere sono azioni individuali—mentre il sesso, per sua stessa natura, è una relazione interpersonale. Più di una persona è coinvolta. Pertanto, quando viene usato in modo improprio, ha effetti di vasta portata. Danneggia non solo un individuo, ma anche il partner dell'atto.

Se amiamo davvero una persona, non vorremo fare nulla che possa ferirla—e il semplice fatto è che la persona con cui si commette adulterio—potrebbe avere un figlio, provare sensi di colpa complessi, contrarre malattie veneree, ecc. E così chi commette adulterio può ferire profondamente la persona che afferma di amare.

4. Il rimedio per l'adulterio

Oggi ognuno di noi vive in un mondo pieno di suggerimenti per commettere adulterio. E quindi ognuno di noi ha bisogno di un sistema di difesa forte per resistere alle tentazioni di diventare lascivi. Il segno di un vero uomo e di una vera donna è l'autodisciplina.

a) Osa essere diverso dal mondo che ti circonda. Fissa chiaramente nella tua mente che i cristiani dovrebbero essere diversi. Il mondo intorno a noi—persone non salvate (forse i nostri vicini, i nostri colleghi al lavoro, i nostri compagni di scuola)—li amiamo; C'è molto da ammirare in essi; vogliamo che si schierino dalla parte del Signore; Dobbiamo pregare per loro, parlare con loro ed essere gentili con loro—ma tanto vale affrontare questo fatto: le persone intorno a noi che non sono convertite vivono in un mondo diverso; sono diretti verso una destinazione diversa; Servono un dio diverso; sono schiavi di un altro padrone. E il cristiano semplicemente non si comporta come il mondo. Se vuoi servire Dio e rappresentare Gesù, dovrai essere diverso da questo mondo malvagio—nel modo in cui vivi, nel tipo di compagnia che frequenti, nel modo in cui parli, e persino nel modo in cui ti vesti.

b) Evitare circostanze che potrebbero causare problemi. La risposta di Dio per ogni persona che cerca la purezza è "fuggire". La Bibbia dice: "Fuggite dalla fornicazione." E in un altro luogo Dio dice: "Chi nomina il nome di Cristo **si allontani dall**'iniquità." Questo significa che dobbiamo evitare con fermezza qualsiasi persona, attività o occasione che possa farci cadere. Fai un patto con i tuoi occhi (Giobbe 31:1). Chiudi le orecchie contro ogni conversazione sporca. Non leggi nulla che contamini l'immaginazione. Stai lontano dai posti e dalle persone

che tendono ad attività immorali. Se non vuoi fare affari con il diavolo, allora stai lontano dal suo negozio! Evita ogni apparenza malvagia.

c) Rivolgersi a Cristo per il dono della forza morale. Chi riceve Cristo come Maestro e Direttore della sua vita, ha Colui che lo aiuta ad affrontare la tentazione e gli dà il potere di dire "sì" alla purezza e di dire "no" al terrore del peccato. Chi riceve Cristo, riceve anche il dono dello Spirito Santo—un Custode che ci aiuta a mantenere il corpo puro e pulito.

Dobbiamo coltivare abitualmente il senso della presenza di Dio, rendendoci costantemente conto che "gli occhi del Signore sono in ogni luogo, a guardare il male e il bene" (Proverbi 15:3). Dio vede e sa cosa sta succedendo. Inoltre, dobbiamo pregare spesso, implorando Dio di purificare i nostri cuori. Le parole dell'inno sono appropriate: "Più puro nel cuore, o Dio, aiutami a essere."

A chi ha scherzato con fornicazione e adulterio, ci sono buone notizie. La donna al pozzo (descritta in Giovanni 4) aveva infranto il Settimo Comandamento—ma Cristo soddisfacque il bisogno della sua vita. Maria Maddalena era stata immorale—ma Gesù cambiò la sua vita e la purificò dal peccato. La donna peccatrice (che fu colta nell'atto stesso di adulterio) fu portata da Gesù—ma Gesù disse: "Non ti condanno; non vai a peccare più." Gesù non ha mai tollerato il peccato dell'adulterio. Lo ha sempre condannato come una grande malvagità, ma per coloro che **riconoscono** il proprio peccato, **fanno** la confessione appropriata, **rompono** relazioni sbagliate e **si** decidono a vivere una vita pulita—c'è perdono completo e purificazione totale. Potresti benissimo portare le cicatrici del tuo peccato fino alla tomba, ma Gesù Cristo può salvarti se sei disposto a soddisfare le condizioni.

Gesù ti darà molta più felicità di quanta ne troverai mai seguendo una vita di peccato. Non importa quanto in profondità tu sia caduto nel vizio e nella miseria, puoi essere purificato se consegni la tua vita a Gesù e dici: "Ho finito con tutto." Rivendica la promessa di Filippesi 4:13, che dice: "Posso fare tutte le cose per Cristo che mi rafforza."

Nota Bene:

Attenzione:

Bisogna stare attenti a quello che ci viene sbattuto in faccia sull'internet: pornografia, incontri casuali con altre persone a scopo sessuale, serie televisive che promuovono e giustificano l'adulterio e l'immoralita' sessuale, nonche' quello che puo'essere condiviso sui socials. Si consiglia vivamente l'utilizzo di software di controlli parentali e filtri per coloro che utilizzano l'internet sia per motivi di studio che di lavoro. Vi sono programmi sia gratuiti che a pagamento.

Il peccato distruttivo del furto

8° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Un aiuto biblico n. 229

È un fatto piuttosto sorprendente che il primo peccato commesso dalla famiglia umana fu una forma di furto. Genesi 3:6 dice che Eva prese il frutto proibito e Adamo fu complice del suo peccato. Inoltre, il primo peccato registrato contro Israele dopo essere entrato nella terra di Canaan fu quello del furto. Giosuè 7:21 dice che Achan rubò tra i bottini un bel abito babilonese, uno spiccio d'oro e 200 shekel d'argento. Allo stesso modo, il primo peccato registrato che profanò la chiesa primitiva ai tempi del Nuovo Testamento fu il furto. Atti 5:2 spiega che Anania e Saffira "tennero parte del prezzo della terra" e lasciarono una falsa impressione sulla loro transazione.

Spesso il furto è uno dei primi peccati commessi esteriormente dai bambini, e quindi la legge di Dio riguardo al furto dovrebbe essere insegnata fin dalla prima infanzia. Il furto ha tormentato la famiglia umana nel corso degli anni. Alcuni di voi ricordano di aver letto di Diogene, l'antico filosofo greco. Girava in pieno giorno con una lanterna in mano. Stava cercando un "uomo onesto".

Viviamo in un'epoca in cui varie forme di rapine e furti sono così comuni che in molti luoghi non è consigliabile stare per strada dopo il tramonto. Sempre più di noi si stanno abituando a usare serrature e chiavi. Il taccheggio sta aumentando a passi da gigante. I proprietari di motel segnalano che sempre più asciugamani, cuscini, ecc., vengono rubati dagli ospiti che alloggiano nelle loro camere. Molti sembrano non avere coscienza contro il furto, eppure l'Ottavo Comandamento dice chiaramente: "Non ruberai" (Esodo 20:15).

1. Il significato del comandamento

Chi ruba, priva un altro di proprietà che gli appartengono di diritto. L'Ottavo Comandamento sostiene il diritto dell'individuo a possedere una proprietà, e il Comandamento è progettato per salvaguardare tali beni.

Alcuni sostengono che Cristo e la Bibbia condannano il possesso di proprietà, e che l'ideale biblico sia il socialismo o qualche forma di comunismo—dove nessuno ha davvero il diritto di rivendicare alcun bene come proprio. Tutto è di proprietà dello stato. L'Ottavo Comandamento implica la proprietà privata della proprietà—dopotutto, non ci sarebbe nulla di simile a rubare a un'altra persona se nessuno possedesse nulla. Lo stesso Karl Marx ammise che il diritto dei privati a possedere proprietà si basava sul Comandamento: "Non ruberai."

Dio concede a ciascuno il diritto di lavorare, guadagnare, risparmiare e possedere. Ciò che possediamo, naturalmente, deve essere il frutto di un lavoro onesto, e dobbiamo trattare i nostri beni come una custodia custodita in fiducia sotto Dio. Non siamo liberi di rifiutare di condividere con gli altri. Eppure Dio, nel Suo amore, ci permette di usare i beni materiali. La Bibbia dice: "Ci ha dato abbondantemente tutte le cose di cui godere" (1 Timoteo 6:17), ma noi siamo responsabili verso Dio di come le usiamo. E quindi rubare la proprietà di un altro è un peccato contro Dio e un crimine contro la società. Si tratta di privare un'altra persona di proprietà (che almeno in un certo senso della parola) appartiene legittimamente alla persona. Il Nuovo Testamento amplia l'ambito dell'Ottavo Comandamento dicendo: "Chi rubò, non rubi più; ma piuttosto che lavori con le mani affinché debba dare a chi ne ha bisogno" (Efesini 4:28).

2. L'estensione del peccato del furto

L'Ottavo Comandamento vieta furto, disonestà, imbrogli, truffe, rapine e un intero regno di intrighi correlati.

a) Taccheggio, furto e furto minore. Uno dei principali problemi che i gestori di negozio affrontano oggi è il furto di merce, sia da parte dei clienti che dei dipendenti. Il furto è in aumento in tutto il mondo. Le biblioteche subiscono la perdita di centinaia di libri ogni anno. Anche Babbo Natale (a Natale) è stato beccato a rubare diversi anni fa. È successo al grande magazzino Levin's ad Asbury Park, New Jersey. Il vecchio grassone stava infilando la merce sotto il suo completo e se ne andava via. È stato arrestato con l'accusa di taccheggio.

Il taccheggio contribuisce all'aumento dei prezzi che le persone oneste devono pagare per i beni che acquistano nei negozi e nei supermercati. In alcune città i grandi magazzini hanno iniziato a utilizzare un dispositivo elettronico chiamato "knogo" che viene attaccato agli indumenti e, se un capo dotato di questo piccolo dispositivo viene portato verso la porta, la porta si chiude automaticamente. È praticamente impossibile rimuovere il dispositivo senza uno strumento speciale usato dai commessi del negozio.

La nuova moralità che si diffonde nella società insegna che prendere cose da un uomo povero è sbagliato, ma rubare al governo, alle grandi imprese o alle industrie è permesso. Di conseguenza, il furto di attrezzi e materiali da parte di chi lavora nei negozi e nelle fabbriche è un problema importante. Molti dipendenti tornano a casa dal lavoro con molto più del loro stipendio! Il diavolo cerca di farci razionalizzare e dire: "Siamo comunque sottopagati e sovraccaricati di lavoro;" oppure: "I capi vivono una vita facile a nostre spese, quindi perché non prendere un po' che gli appartiene?" Siamo tentati di dire: "Quel poco che viene tolto da questa enorme organizzazione non mancherà comunque."

Chi è scrupolosamente onesto sarà in minoranza quando oggi uscirà per un lavoro nei lavori pubblici. Spesso il giovane che va a lavorare (dopo essere cresciuto in una buona famiglia cristiana) si ritrova scioccato da ciò che vede accadere.

I ragazzi e le ragazze a scuola sono tentati di prendere piccole cose—la matita di un'altra persona, una borsa nel corridoio o un tablet dalla stanza del materiale scolastico. Barare in un test è rubare. Si tratta di ottenere crediti (sotto forma di voto) per qualcosa che in realtà non hai guadagnato. Se uno cede alla tentazione di prendere piccole cose, pecca contro Dio, e un giorno potrebbe trovare facile rubare cose grandi.

b) Rubare una delle sue fede è una forma grave di furto. Se vedo un uomo storpio che va per strada (con le stampelle sotto le ascelle), sarebbe crudele se gli facessi cadere quelle stampelle da sotto le ascelle e lo facessi cadere. Eppure, quando insegnanti e predicatori rubano la fede di uno di loro, gli tolgono il sostegno spirituale.

Migliaia di predicatori ingannano le persone usando parole fluide, mantenendo il silenzio su verità offensive e talvolta promuovendo apertamente dottrine false. Una signora raccontò che suo marito era scappato con una ragazza più giovane alcuni anni prima, e ora anche lei aveva trovato un uomo che credeva sarebbe stato un buon marito, e stava pensando di risposarsi. Quando le fu spiegato cosa insegna la Bibbia sull'argomento, disse semplicemente che il suo pastore le aveva detto che sarebbe stato giusto risposarsi, e lei seguì il consiglio del pastore.

Una vedova (che era appena stata separata dal marito a causa della sua morte) ricevette una lettera dal suo ministro aggiornato con alcune parole di "conforto". Tra le molte cose che disse, c'erano queste parole: "La vita eterna è probabilmente un mito; nessuno sa cosa succede dopo la morte." Ma amici miei, rubare la sua fede a uno è rubare, e per questi crimini molti pastori daranno una risposta a Dio. Gesù stesso parlò dei falsi pastori e li chiamò "ladri e ladri" (Giovanni 10:8).

c) Il saccheggio in tempo di disastri naturali è un atto malvagio. Quando tornado hanno colpito alcune zone dell'Indiana diversi anni fa, un giornalista ha spiegato che diversi gruppi cristiani dedicati sono arrivati in autobus e hanno aperto negozi per aiutare a ricostruire le case e i fienili distrutti. Ma, disse, "Per contrasto, c'erano anche gli avvoltoi avidi." Ha aggiunto che pochi minuti dopo la fine del tornado, i saccheggiatori stavano setacciando i rottami. La gente girava in giro a cercare cadaveri—togliendo orologi dalle braccia, tirando fuori portapacchi dai pantaloni e rubando tutto ciò che poteva trovare di valore. Un uomo afflitto arrivò alla vista della sua casa distrutta solo per vedere un altro uomo allontanarsi con degli elettrodomestici. Un altro trovò il corpo senza vita del padre appoggiato contro un albero, mentre un secondo uomo era lì a cercare nelle tasche, cercando di rubargli il portafoglio.

Rubare in qualsiasi momento è un peccato contro Dio e un crimine contro la società, ma rubare alle vittime di un disastro naturale è uno dei più sgradevoli atti di male che si possano mai compiere.

d) Indebitarsi oltre la possibilità di rimborso è furto. Molti rubano vivendo al di sopra delle loro possibilità, rendendo così quasi impossibile il pagamento di tutti i loro obblighi. Una delle forme più vili di rapina è il mancato pagamento dei nostri debiti giusti. Ecco un uomo, ad esempio, che dovrebbe essere cristiano. Il suo droghiere non è cristiano. Quando l'uomo cristiano non paga la spesa, la sua azione diventa un rimprovero alla causa di Cristo. Quell'uomo d'affari non crederà mai che ci sia qualcosa nel cristianesimo. Il mondo esterno non legge la Bibbia; Le persone del mondo leggono le nostre vite.

Dobbiamo imparare a fare a meno, piuttosto che gravarci con debiti impossibili. In questi tempi di credito relativamente facile, dobbiamo essere estremamente cauti. Non è necessariamente un peccato prendere in prestito denaro. Gesù prese in prestito una barca, un puledro e persino un penny. Ci possono essere momenti in cui abbiamo spese enormi fuori dal nostro controllo (malattia imprevista, incidente o riparazioni), ma quando dobbiamo prendere in prestito denaro dobbiamo assicurarci di avere garanzie sufficienti e dobbiamo essere estremamente diligenti nel rimborsare il prestito a intervalli regolari.

e) Il mancato pagamento di una giornata intera di lavoro per una paga completa è furto. La tendenza prevalente tra i dipendenti oggi è quella di ricevere il massimo stipendio per il minor lavoro possibile. È abbastanza comune che le persone inizino a lavorare un po' tardi la mattina, perdano almeno un po' di tempo durante la giornata, prendano ore di pranzo prolungate e se possibile, se possibile, usciscano presto la sera. Un dipendente che ruba il tempo è tanto un ladro quanto un uomo che ruba una lattina di vernice o uno strumento dal luogo in cui lavora.

Se sprechiamo solo 10 minuti di tempo pagato al giorno, rubiamo al nostro datore di lavoro diverse centinaia di dollari all'anno, anche se veniamo pagati solo il salario minimo. Accettare un giorno di salario per meno di un giorno di lavoro (a meno che non ci sia stato un chiaro accordo in precedenza) è una forma malvagia di furto.

f) Vendere merci di qualità inferiore a un prezzo sostanzioso è furto. Il profeta Amos parla di coloro che inghiottivano i bisognosi e facevano cadere i poveri della terra—usando pesi e misure false, e tramando altri piani per fare denaro (Amos 8:4-5). Almeno cinque volte nella Bibbia Dio mette in guardia contro l'uso di scale, bilanciamenti e unità di misura ingiusti. Può sembrare strano che si occupi così tanto spazio nelle Scritture per parlare di pesi e misure, ma Dio è interessato a queste cose perché sa che l'onestà meticolosa (estrema cura per l'onestà) è una grande pubblicità per la vera fede.

È quasi proverbiale dire: "L'onestà è la politica migliore." Ma per il cristiano, l'onestà dovrebbe essere più di una semplice politica; Dovrebbe essere il cuore stesso della sua vita! Abe Lincoln era noto per la sua onestà meticolosa, al punto da essere soprannominato "Honest Abe." Come negoziante a New Salem, Illinois, una volta chiese un ragazzo di sei centesimi di più e poi camminò per molti chilometri per restituire il denaro. Questo è il tipo di onestà scrupolosa che dovrebbe caratterizzare la vita di ciascuno di noi.

La vita oggi offre cento modi per essere disonesti. Ci sono piccoli modi che potrebbero non farci finire in prigione, ma comunque modi con cui possiamo compromettere la nostra onestà e integrità. Stiamo ancora riflettendo sull**'entità** del furto.

Pochissimi cristiani penserebbero di entrare in casa di un uomo e portare via oggetti di valore (come un ladro comune), o di far scivolare merce da un bancone in un negozio e prenderla senza pagare (come un taccheggiatore). Pochissimi avrebbero tirato fuori il portafoglio di un uomo dalla tasca e preso i suoi soldi (come un borseggiatore). Ma ci sono altri modi più ingannevoli di rubare che commettere rapine a mano armata, scassinare una cassaforte o rubare una borsa. Qui menzioniamo solo alcuni dei modi più ingannevoli per rubare:

- a) Rimanere in silenzio quando si comettono errori finanziari a nostro favore. Se il commesso dà troppi spiccioli, dovremmo essere rapidi a restituirli. Se non ci viene dato abbastanza spiccio, la maggior parte di noi è pronta a parlarne al negoziante.
- b) Utilizzare il tempo retribuito di un lavoro per svolgere le proprie attività personali. Alcuni scrivono lettere personali durante l'orario della Compagnia, ecc. A meno che non vi sia chiara intesa che tale uso del tempo sia permesso, il dipendente sta rubando. (Anche passare del tempo a testimoniare per Cristo, se questo impedisce a un lavoratore di non lavorare, significa truffare un datore di lavoro di ciò che gli appartiene di diritto).
- c) Dire una falsità sulla propria età per ottenere un biglietto a metà tariffa. Questa è una forma di furto complicata. Chiedere un biglietto per un bambino per entrare allo zoo,

ad esempio, quando il bambino ha davvero l'età necessaria per richiedere un biglietto da adulto, è peccaminoso e sbagliato.

- d) Danneggiare la proprietà di un altro e non pagare per tali danni. Se danneggio l'auto di un'altra persona e me ne vado in fretta senza fare denuncia o lasciare un appuntamento, sono disonesto. Se vivo in una casa in affitto e danneggi la proprietà senza correggerla, sono colpevole di furto.
- e) Ideare un modo per effettuare una telefonata senza pagare la chiamata. A volte, quando una persona viaggia lontano, quando arriva a destinazione, fa una telefonata persona a persona, tornando a casa, chiedendo per sé stesso. Ovviamente, non c'è, ma la famiglia sa che è arrivato a destinazione—e non deve pagare la chiamata. Questa è una forma subdola di furto, truffando la Compagnia dei fondi legittimi.
- f) Falsificare dichiarazioni dei redditi non dichiarando il proprio vero reddito è disonesto. Non dare una parte giusta del proprio reddito per sostenere finanziariamente l'opera del Signore—è furto. Consegnare i coupon in un supermercato senza comprare gli articoli che rappresentano è disonesto. Rubare la reputazione di un altro con discorsi superficiali o azioni gelose—è una forma di furto.

Ogni cristiano deve esaminare attentamente le proprie abitudini, per evitare che qualche pratica discutibile rovini la sua testimonianza per Cristo e per la Chiesa.

3. Il rimedio al peccato del furto

Rubare è uno dei sintomi del peccato innato, e solo Gesù può curare il desiderio sbagliato. Prima di poter sconfiggere il peccato del furto, bisogna vivere la nuova nascita, cercare il perdono di Dio e sistemare le cose con il Signore. Vivere per Cristo giorno dopo giorno aiuterà a soffocare la tendenza al rubo e permetterà a una persona di condurre una vita laboriosa e laboriosa, dedicata alla gloria di Dio e al benessere degli altri.

Naturalmente, se nella tua vita c'è stato un furto, diventa tuo dovere confessare il torto e fare risarcimento, se possibile. La restituzione significa semplicemente restituire o pagare per ciò che è stato ingiustamente sottratto. Zaccheo era un esattore delle tasse a Gerico che si arricchì grazie al suo lavoro. Aveva un passato oscuro; era avido di soldi; ma Gesù lo salvò, e Zaccheo offrì di fare ciò che la Legge ebraica richiedeva a chi aveva rubato. Offrì di ristabilire ciò che aveva ingiustamente preso per quattro volte (Esodo 22:1; Luca 19:8). Forse qualcuno di noi dovrà inviare un assegno alla compagnia telefonica. Altri potrebbero dover rimborsare il governo con fondi aggiuntivi. Alcuni potrebbero dover rivolgersi a un altro individuo e ripristinare ciò che è stato rubato. Gli unici passi che portano al perdono completo sono la confessione e la restituzione.

Una ragazza adolescente si è fatta avanti una notte durante un incontro evangelistico alcuni anni fa. Aveva accettato Cristo come suo Salvatore, ma aveva il cuore tormentato. Alcuni anni prima—aveva detto una falsità sulla sua età e aveva iscritto una mucca a un concorso, vincendo il primo premio. Ma essendo maggiorenne, non meritava davvero il premio, e aveva davvero rubato il denaro a qualcun altro che rientrava nella fascia d'età corretta. Aveva chiesto consiglio a diversi gruppi "cristiani" e le avevano detto che Dio l'aveva perdonata e che doveva dimenticare tutto. Ma quando accettò il consiglio di tornare dall'autorità competente e

confessare tutto—lo fece, trovò pace. Scrisse una breve, ma gioiosa, lettera qualche settimana dopo, dicendo che finalmente la sua anima era in pace.

Rubare alla fine porta sempre difficoltà. Nel momento in cui si ruba, pensa che sia fantastico. Finalmente sta ottenendo ciò che pensava di volere. Ma per sempre dopo, rimani con una paura costante di essere scoperto, e così a lungo termine ti ritrovi con sofferenza e infelicità. E quindi la nostra sfida per ogni credente è questa: Lasciamo che ciascuno di noi si sforzi di essere meticolosamente onesto e di vivere in modo che tutti possano vedere che siamo onesti anche nei piccoli dettagli della vita.

Se hai preso ciò che non ti appartiene—finché non farai confessione e restituzione (se possibile)—la tua coscienza sarà turbata e il tuo peccato ti perseguiterà. Nessuno di noi sa cosa porterà un giorno, quindi ogni torto dovrebbe essere rimediato il prima possibile.

Rubare è un peccato malvagio. Ma devo ricordarti che rifiutare Gesù Cristo (in un certo senso della parola) è un peccato molto più grande, perché rifiutarlo significa tagliare la tua unica speranza di salvezza eterna. La Bibbia dice: "Non c'è altro nome sotto il cielo dato agli uomini per cui dobbiamo essere salvati" (Atti 4:12).

I Dieci Comandamenti sono stati dati per mostrarci quanto siamo peccatori, quanto siamo lontani dallo standard di Dio e quanto abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio per fare la cosa giusta. Oggi Dio dice: "Se verrai ai piedi della Croce, io ti incontrerò lì; se aprirai la porta del tuo cuore, io entrerò e vi abiterò; se ti fiderai semplicemente di Me, ti porterò avanti." Pregiamo che molti lettori consegnino la loro vita al Signore, si uniscano al popolo di Dio, si allontanino dalla vecchia folla e si impegnino a ricominciare da capo nella vita.

La verità su una bugia

9° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo Bible Helps n. 230

Il Nono Comandamento è enunciato in Esodo 20:16. Dio dice: "Non rendere falsa testimonianza contro il prossimo." Il Comandamento viene riaffermato nel Nuovo Testamento, quando leggiamo in Efesini 4:25: «Perciò mettete da parte le menzogna e dì a ogni uomo la verità al prossimo.»

Dio ha dato agli esseri umani un dono che la maggior parte degli altri esseri creati non ha, ed è il dono della parola. Il fatto che l'uomo possa parlare è uno dei fattori che lo eleva molto al di sopra del regno animale. Gli animali possono pianificare e costruire, giocare e combattere, e percepire quando hai paura e quando non hai paura—ma non possono trasmettere idee attraverso il potere della parola. La capacità di parlare è uno dei doni più utili mai dati alla famiglia umana. Attraverso le parole, possiamo portare conforto e coraggio agli altri. Ma attraverso le parole, possiamo anche ferire, schiacciare e persino uccidere.

Il Nono Comandamento riguarda l'uso improprio della lingua, specialmente quando la lingua viene usata per ferire altri, per dire una falsità o per travisare i fatti. Non dobbiamo dare false testimonianze. Cioè, non dobbiamo dire una falsità; Non dobbiamo usare parole che tendono a danneggiare la reputazione degli altri. Nel suo senso più ristretto, il Comandamento insegna contro il crimine di falsa testimonianza davanti a un tribunale). Ma nel suo senso più ampio, il Comandamento riguarda il dire la verità continuamente.

Le persone intorno a noi spesso considerano dire una falsità come una svista innocua di parole. Per loro, dire una bugia non è una questione molto importante. Ma non è così che Dio la vede. Di tutti i Dieci Comandamenti, forse quello che tendiamo a infrangere più spesso, è il Nono. Un sondaggio condotto dall'Università del Minnesota afferma che la persona media usa 11.000.000 di parole all'anno, ovvero 30.000 parole al giorno. E così molti che non sognerebbe mai di rubare da un supermercato, o di barare sulle tasse sul reddito, o di commettere adulterio con un altro partner—trovano difficile saltare un giorno senza dire qualcosa di inutile o falso su un altro. La verità è una virtù che dobbiamo cercare di coltivare. Dovrebbe essere nostro obiettivo costante costruire l'abbigliamento dell'assoluta accuratezza in tutto ciò che diciamo, perché Dio dice: "Il falso testimone non resterà impunito, e chi menzogna non sfuggirà" (Proverbi 19:5).

1. Motivi per cui tendiamo a essere ingannevoli

Una "bugia" è qualsiasi intenzione di ingannare. Può essere molto più di una semplice falsità. Può essere praticata con una parola, un'azione o anche con il silenzio totale. Dio dice nel Salmo 119:104: "Odio ogni via falsa." Eppure l'inganno è piuttosto comune intorno a noi.

Una ragione per cui l'inganno è comunemente praticato è la depravazione umana. Il dottor Leonard Keeler fu l'inventore del famoso test del rilevatore di bugie di Keeler, e concluse testando migliaia di persone che le persone non sono fondamentalmente oneste. Geremia il profeta disse la stessa cosa più di duemila anni fa. Disse che il cuore dell'uomo (la sua natura) è "ingannevole sopra ogni cosa, e disperatamente malvagio" (Geremia 17:9). Troviamo facile essere ingannati perché la nostra natura è contaminata dal peccato.

Un altro motivo per cui è facile essere falsi è la paura. A volte una persona dice una falsità per sfuggire alle conseguenze di qualcosa che ha fatto. Nega di aver detto o fatto qualcosa di sbagliato perché teme di essere scoperto.

Un altro motivo per mentire è la negligenza. Una persona può fare affermazioni false così spesso da diventare quasi cronicamente impreciso in quasi tutto ciò che dice. Non si propone tanto deliberatamente di dire falsità; Fa semplicemente affermazioni con noncuranza che non sono sempre affidabili, e quindi le sue affermazioni sono false e costituiscono una forma di menzogna.

Un altro motivo per mentire è il vanto. Pochissimi di noi possono resistere alla tentazione di raccontare un'esperienza personale, ma che la raccontiamo in modo tale da mostrarci in una luce migliore di quanto i fatti giustificano davvero. Tendiamo a renderci un po' più rispettabili di quanto siamo in realtà. La proverbiale affermazione sul vantarsi riguarda la formica e l'elefante. Dopo aver attraversato un ponte—una formica, cavalcata sulla schiena dell'elefante—disse: "Accidenti, non abbiamo scosso quel ponte!" (Il vecchio ponte tremava per il peso dell'elefante, ma anche la formica voleva un po' di merito).

La maggior parte di noi sa che dire una falsità può davvero metterci nei guai. Per prima cosa, ricordare una serie di bugie è un lavoro duro. Se sei abituato a dire falsità, è difficile ricordare tutte le falsità dette in passato, e quindi quando parli di nuovo con la stessa persona—non riesci a ricordare cosa gli hai detto la prima volta. Il compito di "testimoniare falsamente" può diventare molto difficile.

Inoltre, se diciamo una bugia, la nostra falsità potrebbe essere scoperta, e sempre (in fondo alla nostra mente) c'è sempre una paura insistente di essere scoperti. Essere falsi porta a sentimenti di colpa, e nessuna vera felicità può arrivare a un individuo in questo modo.

Inoltre, dire una falsità può a volte essere davvero imbarazzante. Qualche anno fa, verso l'ora di chiusura, un negoziante aveva lasciato un pollo in una botte d'acqua ghiacciata. (All'epoca non avevano bei supporti per la carne, tutti refrigerati e ben illuminati). Verso la fine del giorno di mercato, un cliente entrò e chiese al negoziante se avesse ancora delle galline. "Certo," disse, afferrando il pollo solitario e appoggiandolo sulle scale. Ha detto: "Ecco uno-uno dollaro e trentacinque centesimi." La signora disse: "Ne hai uno più grande?" Il mercante rispose: "Vedrò," rimettendo lo stesso pollo nella botte. Lo scosse per qualche secondo (aveva solo un pollo), poi lo tirò fuori, posò lo stesso pollo sulla bilancia e disse: "Eccone uno per un dollaro ottantantacinque." Sai cosa ha detto il cliente? Ha detto: "Li prendo **entrambi**."

Dire una falsità può essere un lavoro duro; Può essere imbarazzante; Può portare a una fastidiosa paura di essere scoperti. Ma dobbiamo ricordare soprattutto che la Bibbia dice "Chiunque ama e menzogna" non entrerà in Paradiso. Le ragioni quindi per essere menzosi sono una natura contaminata, un senso di avidità, un senso di paura, una tendenza a vantarsi e semplicemente negligenza.

2. Questioni non classificate come false testimoni

Prima di esaminare i modi in cui si può testimoniare falsamente, vogliamo notare alcune cose non incluse nel Nono Comandamento.

a) Non è richiesto che consideriamo tutte le falsità come menzogne. Una menzogna si verifica quando si decide deliberatamente di ingannare un altro con parole o azioni false. A volte, potremmo essere disinformati su cose ordinarie e pensare sinceramente di affermare fatti e di non avere alcuna intenzione di condividere falsità con gli altri. Non è una bugia. Per esempio, se qualcuno passasse a casa nostra e dicessi che mia moglie era a casa—quando, a mio insaputo, era andata a casa di un vicino per condividere una pagnotta di pane fresco fatto in casa—non mentirei. Fornirei qualche disinformazione, ma tutto in onestà e senza alcuna intenzione di ingannare.

b) Non è richiesto che verità spiacevoli non possano mai essere espresse. Ci sono momenti in cui bisogna dichiarare i fatti su un'altra persona alle autorità competenti—anche se i fatti non sono molto piacevoli. Il vero amore non nascosta la verità. Un criminale e un trasgressore della legge devono essere segnalati alle autorità competenti (1 Pietro 2:13-14). I falsi profeti nella chiesa dovrebbero essere smascherati e messi in guardia (Matteo 7:15-23). Una persona immorale deve essere disciplinata e forse persino scomunicata (1 Corinzi 5:1-13). Nella chiesa primitiva vi era una disciplina rigida e ciò richiedeva la divulgazione di condotte malvagie. Il primo versetto di 1 Corinzi 5 dice: "Si dice comunemente che tra voi c'è fornicazione." Paolo non disse: "Non giudicate affinché non siate giudicati." Non rimproverò nemmeno i Corinzi per aver denunciato questa violazione della condotta cristiana. I fatti furono autenticati; Non erano voci inutili. La chiesa deve essere aperta e onesta riguardo alle cose così come sono, invece di fingere che vada tutto bene quando spesso non è così. Eppure, molti di noi a volte tendono a parlare in modo dispregiativo degli altri—e quando lo facciamo, lo facciamo perché questo grazia la natura antica—e non perché siamo così preoccupati della purezza della chiesa.

3. Modi in cui si può testimoniare falsamente

Mark Twain si sedette un giorno e, dopo molta riflessione, giunse alla conclusione che esistono 869 modi di mentire. Alcuni dei modi comuni di testimoniare falsamente sono elencati di seguito.

a) Menzogne dirette. Il modo più comune per infrangere il Nono Comandamento è dire una falsità—solo una semplice bugia senza filtri. La risposta di Caino alla domanda di Dio riguardo al luogo in cui si trovi Abele è un esempio. Dio disse: "Dov'è Abel, tuo fratello?" E Caino rispose: "Non lo so" ("Non so dove sia"). Pietro, al processo di Gesù, disse una falsità. Quando la damigella disse di essere stato con Gesù, Pietro disse: "Non so di cosa stai parlando." Questo dimostra quanto velocemente e facilmente i nostri cuori possano cadere sotto la pressione di dire la falsità.

Mentire non è solo proibito nei Dieci Comandamenti, ma la voce di Dio viene elevata contro questo peccato più e più volte. Il Salmo 31:18 dice: "Che le labbra bugiarde siano messe a tacere." Una delle sette cose che Dio odia è le "labbra bugiarde" (Proverbi 6:16-17). Ci viene istruito a "mettere da parte le bugie e dire la verità" in Efesini 4:25. Eppure alcuni parlano di "piegare" la verità, "colorare" la verità e "adattare" la verità. Un'infermiera dice a un paziente che sta migliorando, ma ha il cancro, e tutti sanno che a meno che non accada un miracolo, non potrà riprendersi. Una segretaria viene incaricata di dire al venditore che il capo è fuori, quando in realtà è seduto appena dentro la porta dell'ufficio. Un genitore racconta ai figli che un vecchio strano (chiamato "Babbo Natale") appare misteriosamente e poi scompare a Natale, quando tutto è un piano ingannevole. La gente dice bugie per organizzare una "festa a sorpresa" per qualcuno in occasione dell'anniversario, ecc. Vengono fatte affermazioni che trasmettono un'impressione sbagliata—e questo è menzogna!

Possiamo dire falsità usando le parole giuste, ma con un significato diverso dalla verità. Un giorno un adolescente "ha fatto l'esploso" da scuola. Era inverno e c'era neve a terra. A volte andava a scuola in macchina, quel giorno si avviò verso l'automobile, prese una spilla e si infilzò il braccio, poi tornò a casa e non andò a scuola. Quando tornò a scuola il giorno dopo e gli fu chiesto perché avesse mancato, disse: "Mi sono bloccato mentre andavo a scuola." Usò le parole giuste; Era bloccato con una spilla; Ma i dirigenti della scuola pensavano che fosse bloccato nella neve con l'auto. Mentire significa dire o agire in modo falso con l'intento di ingannare.

b) Calunnia. La diffamazione è lanciare un'accusa falsa che danneggia la reputazione di un altro. Questo di solito si fa distorcendo le parole di un altro, citando male le sue affermazioni o ripetendo una storia che riflette sul suo carattere—senza verificare attentamente i fatti. Geremia racconta di coloro che dissero: "Venite, colpiamolo con la lingua" (Geremia 18:18). Una vasta compagnia di persone, nel corso degli anni, è stata diffamata da lingue indisciplinate. Fu una serie di menzogne che contribuì alla lapidazione di Stefano (nel Nuovo Testamento) e portò all'omissione di Naboth (nell'Antico Testamento). E sebbene tutto facesse parte del piano di Dio—Gesù ha subito la crocifissione a causa di insinuazioni, falsità e distorsioni della verità.

Tendiamo a sminuire un'altra persona per nascondere i nostri fallimenti e per migliorare la nostra immagine agli occhi degli altri. Se riusciamo a strofinare il glitter dalla corona di qualcun altro, tende a farci sembrare migliori. Ma il buon nome di nostro fratello è sacro quanto la sua proprietà; E proprio come non entreremmo in casa sua, distruggeremo i suoi mobili e li porteremmo via, dovremmo stare attenti a non danneggiare il suo nome intatto.

c) Silenzio. Un'altra forma di testimonianza falsa è trattenere informazioni che scagionerebbero l'imputato. Esiste la questione di parlare troppo, ma c'è anche la questione di non parlare quando dovremmo parlare.

Se il tuo vicino è accusato di qualche illecito, e sai che è innocente—e rimani in silenzio—hai fornito false testimonianze contro di lui. Se qualcuno sta discutendo di un altro, e sai che ciò che viene detto non è vero—rimanere in silenzio significa condividere l'atto di testimoniare falsamente. Se rimango in silenzio, quando il mio testimone scagionerà un altro da un'accusa falsa, sto violando il Nono Comandamento. Il silenzio non è sempre d'oro; A volte il silenzio è peccaminoso.

d) Esagerazione. L'esagerazione è l'atto di ampliare una questione oltre i confini della verità. È una forma di menzogna. Presto diventa così comune che anche le espressioni ordinarie sono velate di esagerazione.

Il piccolo Bobby stava raccontando della sua giornata allo zoo. Ha detto: "Mamma, la giraffa aveva un collo lungo un miglio." La madre rispose: "Non ti ho detto un milione di volte di non esagerare mai!"

I resoconti dei giornali sugli eventi sociali sono spesso esagerati. Riesci a immaginare il direttore sociale di un giornale locale che dice la verità su un matrimonio? Per esempio: "Ieri sera la signorina Jones e il signor Smith erano uniti in matrimonio. La sposa è poco casalinga e ha appena superato il liceo. Sa ben poco su come cucinare un pasto, e sa molto poco sulle pulizie. Lo sposo è figlio di genitori ricchi e indulgenti. La coppia sembra in arrivo a più di quanto avrà avuto problemi, ecc.» La maggior parte delle versioni è esagerata. Se la verità fosse stata dichiarata, avrebbero dovuto cambiare direttore o vendere il giornale. La verità non è mai stata molto popolare.

e) Pettegolezzi. Il pettegolezzo è indulgere in chiacchiere inutili sugli altri; è parlare di cose personali, intime e inutili. Un "pettegolo" è chi cerca di tenersi aggiornato sugli affari altrui. Non necessariamente diffama gli altri, ma ogni volta che lo vedi, ha qualcosa di nuovo da raccontare su qualcun altro. Il pettegolo sa chi sono tutti gli ultimi fidanzati, quando nascerà il prossimo bambino, quanto ha pagato un vicino per la sua casa, ecc.

È bello stare aggiornati sugli eventi ordinari che accadono nella comunità, ma il "pettegolezzo" è una sorta di chiacchiere oziose sugli affari piuttosto personali degli altri, e porta con sé alcuni pericoli. Un piccolo racconto dice:

Gossip 1 ha detto a Gossip 2 che il signor Smith **ha comprato** i suoi prodotti dal signor Brown;

Gossip 2 ha detto a Gossip 3 che Smith **ha preso** i suoi beni da Brown;

Gossip 3 ha detto a Gossip 4 che Smith **ha preso** i suoi beni da Brown;

Gossip 4 ha detto a Gossip 5 che Smith **aveva rubato** i suoi beni a Brown.

Chi condivide sempre informazioni sugli altri tende ad aggiungere un po' di più, e poi un po' di più, finché la storia finale non contiene più falsità che verità. È così che nascono le voci. Ed è per questo che può essere pericoloso essere una persona "loquace". La Bibbia dice: "Alcuni di voi sono chiacchiere e ficcanaso, che parlano cose che non dovrebbe" (1 Timoteo 5:13).

f) Adulazione. La lusinga è un elogio insincero. Un "adulatore" è qualcuno che ti dice cose carine in faccia, ma non le direbbe alle tue spalle, perché è solo un abile parlatore e non pensa quello che dice. La lusinga è solo un'altra forma di menzogna. La Bibbia dice: "Il Signore taglierà tutte le labbra lusinghiere" (Salmo 12:3).

Si dicono tante cose che non intendono. Tanti complimenti vengono fatti senza essere percepiti. Si pronunciano così tante parole che in realtà non sono la vera opinione di chi le pronuncia. L'apprezzamento dovrebbe essere espresso agli altri. Le lodi devono essere date dove meritate, ma devono essere dette con un cuore grato per le gentilezze rese, e non pronunciate in modo insincero.

Questi sono stati modi con cui si può testimoniare falsamente. Includono menzogne dirette, calunnie, esagerazioni, pettegolezzi, adulazioni, ecc. Ci sono molti altri modi vari con cui possiamo infrangere il Nono Comandamento. C'è, ad esempio, la falsità dell'ipocrisia. La Bibbia è chiara nel dire che chi si definisce cristiano, ma non vive una vita coerente, sta mentendo. Se ci chiamiamo seguaci di Cristo e diciamo di avere comunione con Dio, ma camminiamo nell'oscurità e pratichiamo il peccato — "mentiamo e non facciamo la verità" (1 Giovanni 1:6).

Non è facile dire sempre la verità. Dobbiamo essere sempre in guardia per non cadere nella tentazione di diventare ingannevoli. La Bibbia dice: "Il falso testimone non resterà impunito, e chi menzogna non sfuggirà" (Proverbi 19:5). La grave conseguenza di fornire false testimonianze è una punizione severa da parte di Dio. Quando il Signore parla della Città Celeste (in Apocalisse 21), dice che nessuno che compie abominio o menzogna vi entrerà dentro. E nel versetto 8 (di Apocalisse 21) leggiamo: "Tutti i bugiardi avranno la loro parte nel lago che brucia di fuoco e zolfo."

La prossima volta che sarai tentato di diffamare il carattere di un altro, o di condividere un pettegolezzo succoso, o di esagerare la verità—pensa agli avvertimenti del Signore riguardo a chi dà false testimonianze. Dio onora e benedice coloro che si preoccupano della verità, e porterà la condanna a chi pratica la menzogna.

Non testimoniare falsamente contro il prossimo. Oggi ci sono tutti i tipi di club e circole. Ho sentito parlare dei "cerchi di cucito". Ho letto dei "cerchi della cena". Vorrei proporre un "cerchio dei portinieri". Coloro che si uniscono al "club dei portieri" hanno per motto: "Tieni la porta della tua bocca." Una delle poesie preferite è questo pezzo di versi infantili:

C'è una piccola porta che tutti possono chiudere; E quella è la portellina, proprio sotto il tuo naso.

I Dieci Comandamenti non sono stati dati per salvarci. Sono stati dati per mostrarci quanto siamo peccatori e per spingerci verso il Salvatore. Il Nuovo Testamento dice che la legge di Dio fu data come maestro di scuola per condurci a Cristo. Non puoi domare la tua lingua (Giacomo 3:8), ma Gesù Cristo può domarla. Se verrai da Lui con sincerità e onestà, perdonerà i tuoi peccati, purificherà il tuo cuore e ti aiuterà a rendere dolce la tua lingua amara.

La Virtù della Contentezza

10° dei Dieci Comandamenti

Di Harold S. Martin
Opuscolo A Bible Helps n. 231

L'ultimo dei Dieci Comandamenti dice: "Non bramerai la casa del tuo prossimo; Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né nulla che sia del tuo prossimo" (Esodo 20:17). La parola "ambito" è più o meno la stessa della nostra parola "avidità". Il Comandamento potrebbe benissimo essere tradotto come "Non sarai consumato dall'avidità." L'avidità è un peccato che possiamo facilmente nascondere agli altri.

L'opposto di ansia, avidità e brama è la contentezza. Ecco perché abbiamo scelto il titolo, "La Virtte della Contentezza." Se si è davvero soddisfatti di ciò che si ha, non si desidera rapidamente sempre di più. Paolo scrisse ai Filippesi (mentre era rinchiuso in prigione) e disse: "Ho imparato, in qualunque stato mi trovi, di essere contento" (Filippesi 4:11). Paolo doveva **imparare** la contentezza. Fu cresciuto nel lusso. Non aveva mai saputo cosa significasse essere in difficoltà. Ma più tardi, come servo di Cristo, iniziò a volte a sentirsi in difficoltà e dovette imparare a essere soddisfatto. Ha imparato che la nostra vera sufficienza sta in Cristo. Per fede, Paolo aveva accettato la grande verità espressa nel Salmo 17, dove il salmista dice che la sua contentezza non è nella ricchezza, ma nel vedere Dio e nel sapere che tutto va bene tra lui e Dio.

L'istruzione in Ebrei 13:5 è molto chiara: "La vostra conversazione sia senza avidità, e accontentatevi delle cose che avete; perché ha detto: Non ti lascerò mai né ti abbandonerò." Probabilmente hai sentito parlare del pio proprietario terriero che ha messo un cartello su un terreno vuoto accanto a casa sua. Il cartello diceva: "Questo lotto sarà offerto gratuitamente a chiunque sia davvero soddisfatto." Un contadino benestante passò di lì e notò il cartello. Immediatamente si fermò e chiese il parcheggio. Aveva sentito che, dato che il proprietario terriero avrebbe regalato il terreno, tanto valeva averlo lui come chiunque altro. Pensò tra sé:

"Sono ricco; Ho tutto ciò di cui ho bisogno; sicuramente ne rientro nei diritti." Spiegò al proprietario terriero che era completamente soddisfatto e quindi desiderava reclamare la proprietà. Il proprietario del lotto disse al ricco contadino: "Sei davvero soddisfatto?" Il contadino rispose: "Lo sono davvero; Ho tutto ciò di cui ho bisogno; Sono ben soddisfatto." Il pio vecchio signore che si era offerto di regalare il lotto guardò il contadino negli occhi e disse: "Amico, se sei così soddisfatto, cosa vuoi dal mio lotto?" Quella domanda rivelò l'avidità del cuore dell'uomo.

1. Il significato dell'avidità

Che cos'è esattamente l'avidità? A volte viene definito come "il desiderio di avere ciò che qualcun altro ha." Ma vedi, possiamo desiderare ciò che notiamo in un negozio o ciò che vediamo in un catalogo Sears, e quindi non si tratta solo di desiderare ciò che qualcun altro ha. L'avidità è semplicemente il desiderio di avere di più. È più o meno la cosa di l'avidità. È la sottile determinazione che abbiamo bisogno di più di quanto facciamo realmente. L'avidità è un peccato che uccide la contentezza.

Una delle parole radici tradotte come "desiderare" significa "bollire". Indica un desiderio fervente e appassionato; Indica un eccessivo appetito per la ricchezza e i beni terreni; È una sensazione di volere sempre di più. Chi è incline all'avidità non è soddisfatto della sua situazione attuale e ha una spinta fondamentale ad accumulare di più. La persona bramosa presume che tutto ciò che guadagna possa essere speso come vuole. Quando riceve lo stipendio dice: "Cosa voglio? Cosa hanno gli altri? Novità? Cosa renderebbe la mia vita più facile?" La motivazione di base dietro ogni avidità peccaminosa è l'egoismo radicato.

Ogni essere umano è in una certa misura contaminato dal peccato dell'avidità. Geremia dice: "Perché dal più piccolo fino al più grande di loro, tutti sono dotati all'avidità" (Geremia 6:13). Molti anni fa, vicino a Springfield, Illinois, uno dei paesani sentì un rumore davanti alla sua casa. Andò alla porta a guardare e vide Abraham Lincoln passare con i suoi due figli—entrambi che piangevano forte. Il vicino disse ad Abe: "Che succede?" Il signor Lincoln disse: "Il loro problema è proprio ciò che non va nel mondo intero; Ho tre noci, e ogni ragazzo ne vuole due."

La nostra nazione è diventata una nazione di ambiti. Ogni capitol statale ha lobbisti e gruppi di pressione, ognuno desideroso della ricchezza degli altri, e ogni gruppo cerca di vedere quanto può ottenere per sé e per il proprio gruppo.

Le nostre chiese sono diventate congregazioni piene di persone avidi. La moda nella maggior parte delle chiese è quella di muoversi in una direzione basata sul desiderio bramoso di essere come le altre chiese—formalità, liturgie, banchetti, feste di Halloween, spettacoli di talenti, giri in fieno per giovani, celebrazioni natalizie—e una serie di attività totalmente scollegate dalla vera missione della chiesa. Molti soldi vengono spesi in vanità inutili; I soldi potrebbero essere utilizzati per aiutare efficacemente chi è in grande bisogno e per sostenere ministeri evangelistici che stanno mancando fondi per portare avanti il loro importante lavoro.

E poi, naturalmente, ogni individuo ha tendenze all'avidità. Un adolescente valuta un amico e dice: "Darei qualsiasi cosa per avere quello che ha lui—soldi, cervello, amici, vestiti, personalità, ecc." Un uomo povero invidia un ricco per i suoi soldi. Un uomo ricco invidia un uomo povero per la sua salute. Un operaio di fabbrica invidia un medico per il tipo di vita che conduce. Un medico invidia un operaio di fabbrica perché può iniziare alle 7:30 e licenziare alle 16:30. Sembra sempre che l'altra persona stia meglio di noi. L'erba dall'altra parte della

recinzione sembra sempre più verde, ma di solito non è più verde. Cupidità, quindi, è una parola che significa "un desiderio eccessivo di avere di più." Implica insoddisfazione per la propria sorte nella vita.

2. Le forme dell'avidità

La parola "desiderare" è in realtà una parola neutra che a volte viene usata in senso buono. Ci viene detto, per esempio, di "desiderare sinceramente i migliori doni" (1 Corinzi 12:31). Non c'è nulla di intrinsecamente sbagliato nel desiderare le cose, ma se si desidera cose per ambizione egoistica, allora si sta infrangendo il Decimo Comandamento. **Dovremmo** desiderare un buon nome, uno spirito dolce e un carattere cristiano. Tutto dipende dall'oggetto ambito, dall'obiettivo in vista e dallo spirito che permea il desiderio. È il tipo sbagliato di brama che è vietato nel passaggio dell'Esodo 20.

a) Il desiderio eccessivo di denaro e di cose materiali. Tutti noi dobbiamo proteggerci dalla trappola del materialismo. Dobbiamo usare moderazione nei confronti dei beni terreni. Gesù parlò di questa forma di avidità quando disse: "Fai attenzione e guarda all'avidità, perché la vita di un uomo non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede" (Luca 12:15). La soddisfazione per ciò che abbiamo (la contentezza) non deriva dal soddisfare tutti i nostri desideri, ma piuttosto dal ridurre i nostri desideri a includere solo l'essenziale della vita. 1 Timoteo 6:8 dice: "E avendo cibo e vestiti, siamo così contenti." La parola originale tradotta come "vestimento" significa "coperture" — e si riferisce **sia** all'abbigliamento che al rifugio. Quindi, se abbiamo abbastanza da mangiare, abiti adeguati e un tetto sopra la testa—se abbiamo cibo, vestiti e un riparo, dovremmo essere soddisfatti.

Fa parte della nostra natura innata desiderare di più. Da quando riuscivamo a strisciare in ginocchio, volevamo un piccolo carro rosso, poi un triciclo con una campana, poi una bicicletta, una macchina, una casa e decine di altre cose. Oggi—ci sono motoslitte, minibike, calcolatrici, orologi digitali, forni a microonde, videogiochi e torta di cocco a completare la sensazione di sovraccarico! Gesù parla molto di cose materiali. Dice che non dovremmo "accumulare per noi stessi i tesori sulla terra"—eppure per molti di noi, quelle parole potrebbero benissimo non essere nella Bibbia!

Molti oggi sono diventati ossessionati dal desiderio di abbuffarsi di cose banali e inutili—e molte di queste cose diventano presto altri spazzatura da vendere al prossimo mercatino. Le cose materiali possono davvero prenderci forte. È facile pensare che dobbiamo avere mobili costosi, automobili eleganti, oggetti d'antiquariato restaurati, vacanze sfarzose, attrezzature di caccia aggiornate, ecc. È triste vedere un uomo lavorare quasi fino alla morte, cercando di accumulare beni materiali, per poi morire lasciandole tutte alle spalle. Jack Benny diceva: "Se non posso portarlo con me, non me ne vado." Ma qualche anno fa, Jack Benny (il comico) è andato, come tutti noi che andremo a fare.

È naturale e lecito per tutti noi avere un desiderio moderato per i beni terreni. Il desiderio di comfort e di sufficientezza materiale non è sbagliato. È il desiderio eccessivo a essere peccaminoso. L'apostolo Paolo bilancia tutta la questione dei nostri atteggiamenti verso le cose materiali, in Timoteo 6:17, quando dice: "Dio ci ha dato a tutte le cose di godere." Il Signore non sta dicendo che dovremmo diventare asceti, vivere in case di fango e negarci rigorosamente ogni cosa buona—ma si aspetta che siamo cauti riguardo all'abuso di denaro, e si aspetta che

evitiamo di pensare che dobbiamo avere sempre più beni materiali di questo mondo. Tutti noi dobbiamo cercare una via di mezzo felice—cercare di essere parsimoniosi senza essere averi.

L'autore in Proverbi 30 esprime una visione equilibrata verso le cose materiali quando dice con eloquente: "Non darmi né povertà né ricchezze, altrimenti sarò povero e ruberò..." (o) per non essere pieno e negarti" (Proverbi 30:8-9). Se si è poveri, ci sarà la tentazione di rubare; se si è ricchi, ci sarà la tendenza a pensare che possa cavarsela senza Dio. È meglio avere semplicemente le semplici necessità della vita—né più né meno. Questo sembra essere "il punto d'oro" che ci aiuterà a evitare i pericoli della prosperità, così come le disperazioni della povertà. Certamente non può essere giusto spendere somme ingenti per armadi pieni di vestiti quando molte persone hanno a malapena abbastanza da indossare, e non può essere giusto comprare ora e pagare dopo (pagando tassi d'interesse alti), quando in realtà potremmo cavarcela senza i nuovi gadget. Questa è la prima forma di avidità.

b) Un eccessivo appetito per lo status e la posizione. Gli scribi e i farisei desideravano i luoghi principali nella sinagoga. Giacomo e Giovanni bramavano i luoghi principali nel regno che veniva (Marco 10:35-45). Questo tipo di avidità porta ai peccati corrosivi dell'invidia e della gelosia. A volte una persona vorrebbe che il posto più prominente fosse occupato da un'altra. Vuole la grandezza per sé stesso ed è geloso di un altro che si rivela un rivale più di successo. Si può desiderare il successo, la personalità e le abilità di un altro—e così infrangere il Decimo Comandamento.

Desiderare la posizione di un altro può essere pericoloso oggi come lo era tremila anni fa, quando Dio diede questi Comandamenti a Israele e disse: "Non bramerai." Dobbiamo imparare a dire: "Dio mi ha fatto come sono e mi ha messo dove sono, e ha qualcosa da fare usando solo ciò che mi ha dato da usare." Il nostro compito non è invidiare la vita altrui, ma fare il meglio della nostra.

c) Un desiderio illecito verso altre persone. L'avidità non si limita a denaro e posizione. Il Decimo Comandamento dice: "Non bramerai... qualsiasi cosa." Non abbiamo diritto sui **beni** altrui, né sulla **persona** che appartiene a qualcun altro.

Re Davide una volta bramò la bellissima moglie di uno dei suoi soldati. La sua avidità lo portò a prenderla e poi a mettere suo marito in prima linea di battaglia affinché lui incontrasse la morte (2 Samuele 11). E così oggi ci sono migliaia di uomini che lasciano che desideri impropri si scatenino contro le mogli di altri uomini. Invadono la sacralità del matrimonio. Trascinano altre famiglie nella miseria e nella vergogna. E naturalmente, la donna che flirta con (e diventa ingiustamente familiare) con un uomo diverso dal marito, ha un cuore malvagio. L'uomo che flirta con (e diventa ingiustamente familiare) con una donna diversa dalla moglie, è una puzza davanti a Dio. È difficile pensare a un crimine più indicibile, più dannoso per l'anima e più ampio nei suoi effetti, di quello dell'uomo che ruba l'affetto della moglie di un altro e distrugge la casa di un altro—solo per soddisfare i propri desideri lussuriosi.

In Colossesi 3:5, Dio include il peccato di convomitazione insieme a una lista di peccati di impurità sessuale. L'uomo che commette fornicazione con una ragazza non sposata è una persona avida. Lo chiama "amore"—ma in realtà è avidità—un desiderio avido di soddisfare il proprio appetito fisico. Ogni ragazza e giovane donna deve essere consapevole che se un uomo ama davvero una donna, non chiederà prima il suo corpo. Piuttosto, vorrà assumere l'impegno di un matrimonio onorevole, promettendo di provvedere a lei e di essere un compagno al suo

fianco giorno dopo giorno. E poi, dopo che l'impegno vincolante del matrimonio sarà consumato, potrai condividere con lui i segreti del tuo corpo e della tua anima.

3. La cura per l'avidità

L'avidità è la radice di molte altre forme di male. Nel caso di Achan, ha portato al furto; nel caso di Ahab portò all'omicidio; nel caso di Davide, ciò portò all'adulterio. Ma ci sono fattori che possono aiutarci a superare il pericoloso peccato dell'avidità.

a) L'avidità può essere guarita riponendo una semplice fiducia nel Padre Celeste. Gesù credeva nell'economia e nel duro lavoro, ma avvertiva di non preoccuparsi per necessità come cibo e vestiti. Gesù disse in Matteo 6 che non dovremmo essere come i pagani, e che non dobbiamo preoccuparci di avere abbastanza cibo e vestiti, perché il nostro Padre Celeste sa che abbiamo bisogno di queste cose, e ce le darà—se gli diamo il primo posto nella nostra vita (Matteo 6:31-33). L'invidia è essenzialmente una diffidenza nella provvidenza di Dio. Implica che non siamo certi che Dio si prenderà cura di noi e soddisferà i nostri bisogni—e quindi sentiamo di dover afferrare, afferrare e cercare costantemente di ottenere di più.

b) L'avidità può essere guarita coltivando uno spirito soddisfatto e soddisfatto. La parola "contenuto" significa "soddisfatto; felice di ciò che si ha; non mostrando desiderio di qualcosa di più." Un uomo ricco che guidava un'auto costosa, provava pietà per un amico contadino che viveva senza tutti i lussi di cui godeva. Mentre passava un giorno, vide il contadino in tuta e cappello di paglia, seduto su una recinzione a lato della strada. L'uomo ricco si fermò a chiacchierare con il contadino e gli disse: "Non sopporterei di vivere qui; non vedi nulla, e suppongo che non hai nemmeno molto occasione di viaggiare; Sono sempre in movimento." L'uomo sulla recinzione guardò in basso nel volto dell'uomo ricco seduto in macchina e disse: "Non vedo la differenza tra te e me—in quello che stiamo facendo. Mi siedo sulla recinzione e vedo le auto passare; Ti siedi in macchina e guardi le recinzioni passare! Solo che io sono molto più al sicuro di te, e anche molto più economico."

La contentezza è una virtù che ognuno di noi deve coltivare. Dobbiamo predicare un piccolo sermone a noi stessi e ricordare al nostro cuore che ogni persona entra in questo mondo senza un centesimo in tasca (anzi, senza una tasca dove metterne uno), e lasciamo questo mondo senza portare con noi alcun bene materiale. Avendo quindi cibo e vestiti, siamo così contenti.

c) L'invidia può essere curata essendo consapevoli delle responsabilità di gestione. La Bibbia non condanna la ricchezza se acquisita onestamente e distribuita con saggezza. Gioisco di incontrare occasionalmente un cristiano che possiede ricchezze e allo stesso tempo vive modestamente e distribuisce generosamente all'opera del Signore. Il grande antidoto cristiano al veleno dell'avidità è la grazia del dare. Gesù ha progettato tutto il principio della gestione per aiutarci a sconfiggere i peccati dell'avidità e dell'avidità. Gesù disse, come riportato in Atti 20:35, "È più benedetto dare che ricevere." Dio conosce i pericoli della ricchezza e l'inganno delle ricchezze—e che queste cose soffocano la Parola—e quindi ci insegna a essere generosi nel condividere con gli altri.

Quando John D. Rockefeller era giovane, era un ragazzo di campagna forte e robusto. In seguito entrò nel mondo degli affari e si condusse come uno schiavo. All'età di 33 anni, aveva guadagnato il suo primo milione di dollari. Concentrando ogni momento di veglia sul suo lavoro, all'età di 43 anni controllava la più grande azienda al mondo. Quando aveva 53 anni, era l'uomo più ricco della terra e l'unico miliardario al mondo. Ma in cambio di tutta la sua

ricchezza, aveva perso la propria felicità e salute. Ha perso i capelli. Uno scrittore dice che sembrava una mummia egiziana. Il suo reddito settimanale era di un milione di dollari, ma la sua digestione era così pessima che a un certo punto riusciva a mangiare solo cracker e latte. Si concordava generalmente che non avrebbe potuto vivere un altro anno. I giornalisti avevano addirittura scritto il suo necrologio e menzognato nei loro fascicoli.

Fu durante le lunghe notti in cui John D. Rockefeller non riusciva a dormire che iniziò a riflettere seriamente. Cominciò a riconoscere che non poteva portare con sé nemmeno un centesimo nell'altro mondo. Si è promesso di trasformare il suo denaro in un canale di benedizione per gli altri. Iniziò a sostenere cause meritevoli: fondò la Rockefeller Foundation e donò centinaia di migliaia di dollari a ospedali, missioni e ricerca medica. Fu il suo contributo a aiutare a liberare la parte meridionale degli Stati Uniti dal flagello noto come anchilostomia. Fu lui a finanziare la ricerca che portò alla scoperta della penicillina e alle cure per malaria, tubercolosi e difterite. Ma non solo il dono di Rockefeller aiutò migliaia di altri; Era stato un miracolo nella sua stessa vita. Iniziò a dormire e mangiare normalmente, e a godersi la vita in generale. Quando Rockefeller aveva 53 anni, sembrava che non avrebbe mai più festeggiato un altro compleanno. Ma iniziò a praticare una delle leggi eterne di Dio (la legge del dono) e ne raccolse i benefici. Luca 6:38 dice: "Dai, e vi sarà dato, buona misura, schiacciato, scosso insieme, che trabocca." John D. Rockefeller visse non solo fino al suo 54° compleanno, ma sperimentò una buona misura, correndo oltre il tempo. Visse fino a 98 anni. Questo è un esempio che illustra la grande verità che vivere piacevolmente non si ottiene afferrando e afferrando, ma dando agli altri.

I Dieci Comandamenti sono come uno specchio. Li teniamo davanti al volto e ci vediamo come peccatori. Non posso parlare per te, ma mentre esamino la mia vita, mi rendo conto ancora una volta di quanto abbia bisogno di un Salvatore. I Dieci Comandamenti non erano destinati a conferire giustizia; non erano destinati a renderci accettabili davanti a Dio; sono stati progettati per mostrarci quanto siamo peccatori e per diventare insegnanti che ci conducano a Cristo. Se non hai mai chiesto misericordia e perdono a Dio, e non hai mai ricevuto la salvezza che Lui offre attraverso Gesù Cristo, perché non farlo oggi?

Domande di ulteriore riflessione e studio sui Dieci Comandamenti

Domanda: Cosa rivelò Dio all'uomo per la regola della sua obbedienza?

Risposta: La regola che Dio rivelò per la prima volta all'uomo per la sua obbedienza è la legge morale (Deo 10:4; Mat 19:17), che viene riassunta nei Dieci Comandamenti.

Domanda: Qual è il riassunto dei Dieci Comandamenti?

Risposta: Il riassunto dei Dieci Comandamenti è amare il Signore nostro Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la nostra forza e con tutta la nostra mente; e il nostro prossimo come noi stessi (Mat 22:37-40).

Domanda: Qual è il primo comandamento?

Risposta: Il primo comandamento è: "Non avrai altri dei davanti a me."

Domanda: Cosa richiede il primo comandamento?

Risposta: Il primo comandamento richiede di conoscere (1Cro 28:9) e di riconoscere che Dio è l'unico vero Dio, e nostro Dio (Deut 26:17), e di adorarlo e glorificarlo di conseguenza (Mat 4:10).

Domanda: Qual è il secondo comandamento?

Risposta: Il secondo comandamento è: "Non farai per te alcuna immagine scolpita, né alcuna somiglianza di ciò che è in cielo sopra, o che è nella terra sottostante, o che è nell'acqua sotto la terra; Non ti inchinerai a loro né li servirai. Perché io, il Signore tuo Dio, sono un Dio geloso, che visita l'iniquità dei padri sui figli alla terza e quarta generazione di coloro che mi odiano, ma mostro misericordia a migliaia di coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti."

Domanda: Cosa richiede il secondo comandamento?

Risposta: Il secondo comandamento richiede il ricevere, osservare (Deut 32:46; Mat 28:20), e mantenendo puro e intero tutti i culti religiosi e le ordinanze che Dio ha stabilito nella Sua Parola (Deut 12:32).

Domanda: Cosa è proibito nel secondo comandamento?

Risposta. Il secondo comandamento proibisce il culto di Dio tramite immagini (Deut. 4:15-16), o qualsiasi altro modo non stabilito nella Sua Parola (Col 2:18).

Domanda: Qual è il terzo comandamento?

Risposta: Il terzo comandamento è: "Non prenderete invano il nome del Signore vostro Dio, perché il Signore non terrà innocente chi prende il suo nome invano."

Domanda: Cosa richiede il terzo comandamento?

Risposta: Il terzo comandamento richiede l'uso santo e riverente dei nomi di Dio (Sal 29:2), dei titoli, degli attributi (Apocalisse 15:3-4), delle ordinanze (Ecc 5:1), della Parola (Salmo 138:2) e delle opere (Giobbe 36:24; Deu 28:58-59).

Domanda: Qual è il quarto comandamento?

Risposta: Il quarto comandamento è: "Ricordate il giorno di sabato (del riposo), per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai tutto il tuo lavoro, ma il settimo giorno è il sabato del Signore tuo Dio. In essa non farete nulla: né voi, né vostro figlio, né vostra figlia, né vostro servitore, né vostra serva, né vostro bestiame, né vostro straniero che è dentro le vostre porte. Perché in sei giorni il Signore fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che vi è dentro, e riposò il settimo giorno. Perciò il Signore benedisse il giorno di sabato e lo santificò."

Domanda: Cosa richiede il quarto comandamento?

Risposta: Il quarto comandamento richiede di mantenere santa a Dio i tempi stabiliti che Egli ha stabilito nella Sua Parola, espressamente un giorno intero ogni sette come un santo sabato per Sé stesso (Lev 19:30; Deu 5:12).

Domanda: Come può essere santificato il Sabato (il giorno del Signore, del riposo)?

Risposta: Il sabato (il giorno del riposo, il giorno del Signore, la domenica) deve essere santificato da un santo riposo per tutto quel giorno, anche da quegli impegni mondani e dalle ricreazioni che sono leciti negli altri giorni (Lev 23:3), e trascorrendo tutto il tempo negli esercizi pubblici e privati del culto di Dio (Sal 92:1-2; Isai 58:13-14), tranne che per quanto è preso nelle opere di necessità e misericordia (Mat 12:11-12).

Domanda: Qual è il quinto comandamento?

Risposta: ll quinto comandamento è: "Onorate vostro padre e vostra madre, affinché i vostri giorni siano lunghi sulla terra che il Signore vostro Dio vi sta dando."

Domanda: Cosa è richiesto nel quinto comandamento?

Risposta: Il quinto comandamento richiede la conservazione dell'onore e l'adempimento dei doveri appartenenti a ciascuno nelle varie posizioni e relazioni come superiori (Efesi 5:21-22, 6:1, 5; Rom 13:1), inferiori (Efesi 6:9), o uguali (Rom 12:10).

Domanda: Qual è la ragione annessa al quinto comandamento?

Risposta: La ragione annessa al quinto comandamento è una promessa di lunga vita e prosperità—per quanto possa servire alla gloria di Dio e al loro stesso bene—a tutti coloro che osservano questo comandamento (Efesi 6:2-3).

Domanda: Qual è il sesto comandamento?

Risposta: Il sesto comandamento è: "Non ucciderete."

Domanda: Cosa è proibito nel sesto comandamento?

Risposta: Il sesto comandamento proibisce di togliere la nostra vita (Atti 16:28), o la vita ingiusta del prossimo (Gen 9:6), o qualunque cosa la porti (Pro 24:11-12).

Domanda: Qual è il settimo comandamento?

Risposta: Il settimo comandamento è: "Non commetterete adulterio."

Domanda: Cosa è proibito nel settimo comandamento?

Risposta: Il settimo comandamento proibisce tutti i pensieri impuri (Mat 5:28; Col 4:6), parole (Efes 5:4; 2Ti 2:22) e azioni (Efes.5:3).

Domanda: Qual è l'ottavo comandamento?

Risposta: L'ottavo comandamento è: "Non ruberai."

Domanda: Cosa è proibito nell'ottavo comandamento?

Risposta: L'ottavo comandamento proibisce qualsiasi cosa possa o volesse ostacolare ingiustamente i nostri (1Ti 5:8; Pro 28:19, 21:6), o la ricchezza del prossimo, o il patrimonio esterno (Efesi 4:28).

Domanda: Qual è il nono comandamento?

Risposta: Il nono comandamento è: "Non porterai falsa testimonianza contro il prossimo."

Domanda: Cosa richiede il nono comandamento?

Risposta: Il nono comandamento richiede il mantenimento e la promozione della verità tra uomo e uomo (Zec 8:16) e della nostra (1Per 3:16; Atto 25:10) e il buon nome del prossimo (2Jo 1:12), soprattutto per quanto riguarda la testimonianza (Pro 14:5, 25).

Domanda: Qual è il decimo comandamento?

Risposta: Il decimo comandamento è: "Non desidererai la casa del prossimo; Non desidererai mai la moglie del tuo prossimo, né il suo domestico, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né nulla che sia del tuo prossimo."

Domanda: Cosa è proibito nel decimo comandamento?

Risposta: Il decimo comandamento proibisce ogni malcontento verso il nostro stesso stato (1Co 10:10), invidia o addoloramento per il bene del prossimo (Gal 5:26), e ogni emozione e affetto sproporzionato verso ciò che è suo (Col 3:5).

Domanda: C'è un uomo che riesce a mantenere perfettamente i comandamenti di Dio?

Risposta: Nessun semplice uomo, dalla Caduta, è in grado nella sua vita di osservare perfettamente i comandamenti di Dio (Ecles. 7:20), ma ogni giorno li infrange nel pensiero (Genesi 8:21), nella parola (Giac 3:8) e nell'azione (Giac 3:2).